

EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA

ASSOCIAZIONE BIBLICA ITALIANA

«UN TEMPO PER NASCERE E UN TEMPO PER MORIRE»

Cronologie normative
e razionalità della storia
nell'antico Israele

ATTI DEL IX CONVEGNO DI STUDI VETEROTESTAMENTARI
(L'AQUILA, 11-13 SETTEMBRE 1995)

a cura di
Gian Luigi Prato

EDB/RS

RS

Ricerche Storico Bibliche
Pubblicazione semestrale
a cura
dell'Associazione Biblica
Italiana (A.B.I.)
- Centro Editoriale
Dehoniano
ANNO IX - N. 1
Gennaio-Giugno 1997

Comitato Direttivo:

Presidente dell'A.B.I.
FRANCESCO MOSETTO

Direttore
RINALDO FABRIS

Direttore Responsabile
ALFIO FILIPPI

Segretario di Redazione
ROBERTO MELA

Abbonamento annuo
(1997):
ITALIA L. 63.000
ESTERO L. 74.000
UNA COPIA: L. 43.000
NUMERO UNICO:
L. 72.000

Versamento
sul c.c.p. 264408
intestato al
Centro Editoriale
Dehoniano - Bologna

Editore:
Centro editoriale
dehoniano spa
Via Nosadella, 6
40123 Bologna
Direzione:
Tel. 051/33.03.01
Amministrazione e Ufficio
abbonamenti:
Tel. 051/30.68.11
Registrazione
del Tribunale di
Bologna
n. 5675 del 05.01.1989

Il semestrale
Ricerche Storico Bibliche
raccolge
gli Atti
dei Convegni di studio
sull'Antico
e sul Nuovo Testamento
organizzati
dall'Associazione Biblica
Italiana.
Raccoglie
anche gli Atti
delle Settimane Bibliche
dei professori
dell'Associazione,
finora pubblicati
in una collana a parte.
Il semestrale
Ricerche Storico Bibliche
sostituisce dunque
tale collana dell'ABI.

questo che porta inevitabilmente a pensare a uno scisma all'interno dell'essenismo da cui ebbe origine la setta di Qumran, determinati aspetti della quale restarono in uso presso i Terapeuti.

Gli esseni di Qumran, quindi, portarono con sé l'antico calendario e tutti i problemi e le discussioni che lo riguardavano: ciò potrebbe spiegare ad es. la citazione dei 26 turni sacerdotali in 1QM II,1: tale numero era stato in passato preso a esempio dell'uso, da parte dei qumraniani, di un calendario solare di 364 giorni che avrebbe comportato l'aggiunta di due famiglie sacerdotali: la pubblicazione, prima analizzata, delle *Mishmarot* che inseriscono in un più ampio ciclo esaennale i 24 sacerdoti del dato biblico ha fatto cadere tale ipotesi senza che però essa fosse sostituita da un'altra più convincente.⁴⁶ Ci pare ora lecito ammettere che il dato di 1QM si riferisca alla fase di passaggio da un calendario solare di 360 giorni, a uno di 364 nel quale le 26 famiglie sacerdotali si inseriscono con precisione, e che avrà perciò comportato, in un primo momento l'aggiunta di due famiglie supplementari alle 24 del dato biblico, adatte invece a un calendario di 360 giorni; mentre l'adattamento delle 24 famiglie riflette a nostro parere il tentativo di evitare la modifica del dato biblico, ciò che era destinato a portare contestazioni di non poco momento; resta ancora aperto il problema dell'adattabilità alla vita reale di un tale calendario, dal momento che nessun testo ci parla di un'intercalazione e, anzi, il ciclo delle *Mishmarot*, come si è visto, lo esclude recisamente: abbiamo in precedenza tentato di risolvere il problema riferendo le *Mishmarot* al tempio celeste: il fatto che alcuni testi ancora non pubblicati ufficialmente e per intero sincronizzino il calendario solare a quello lunare pare confermare la nostra ipotesi, essendo ammissibile che tali sincronizzazioni si riferissero al, pur necessario per quanto in teoria aborrito, rapporto della setta col mondo esterno.

Ci pare quindi si possa concludere che la grande quantità di testi riguardanti il calendario e i problemi a esso collegati che ritroviamo nella letteratura qumranica, sia per noi testimonianza inequivocabile della grande importanza che la setta attribuì a questi temi e, quindi, dell'intima connessione tra adozione di un determinato calendario che, secondo le parole del *Libro dei Giubilei* (2,9s) «separa la luce dalla tenebra» e l'autocomprensione di un gruppo che della distinzione dell'umanità tra figli della luce e figli delle tenebre fece la ragione stessa della propria esistenza.

⁴⁶ Cf. TALMON - KNOHL, «A Calendrical Scroll», 517, nota 28.

GIANANTONIO BORGONOVO

Significato numerico delle cronologie bibliche e rilevanza delle varianti testuali (TM - LXX - SAM)*

All'inizio del nostro secolo, John Skinner, dopo aver studiato le divergenze nella numerologia e — di conseguenza — nelle cronologie della Torah tra Testo Massoretico (TM), Settanta (LXX) e Pentateuco Samaritano (Sam), concludeva:

«These differences are certainly non accidental. They are due to carefully constructed artificial systems of chronology; and the business of criticism is first to ascertain the principles on which the various schemes are based, and then to determine which of them represents the original chronology of the Priestly Code. That problem has never been satisfactorily solved».¹

Possiamo prendere le conclusioni di Skinner come punto di partenza per il presente studio. Se le divergenze nella numerologia, presenti nelle tre recensioni, e soprattutto in Gen 5 e Gen 11,10-26, non possono essere considerate casuali errori di trasmissione testuale, è necessario indagare: 1) quale sia la *ratio* dei tre sistemi cronologici; 2) quale sia la recensione originaria da cui dipendono le altre; 3) quali siano le ragioni che possono giustificare i cambiamenti introdotti.

Data la circolarità dei tre problemi, preferisco partire dal secondo. La domanda circa la recensione originaria permette infatti di capire perché si siano introdotte alcune variazioni e nello stesso tempo porta a evidenziare la *ratio* delle recensioni derivate. In un secondo momento, si passerà a scoprire la *ratio* soggiacente allo schema cronologico originario. Nel terzo paragrafo, farò un'ipotesi per spiegare gli eventuali rapporti tra la cronologia e il calendario utilizzato. Nelle conclusioni, dirò anche una parola sulla possibile relazione tra i problemi della cronologia e la formazione del Pentateuco.

* Il presente articolo è una rielaborazione del contributo letto durante il convegno de L'Aquila. Un ringraziamento particolare va alla prof.ssa Anna Passoni Dell'Acqua per l'aiuto prestato nel reperire il materiale bibliografico.

¹ SKINNER, *A critical*, 135 (la bibliografia è citata per esteso alla fine).

I. ALLA RICERCA DELLA CRONOLOGIA ORIGINARIA

Si comprenderà meglio in seguito, studiando la *ratio* delle diverse cronologie, come mai — a mo' di postulato — parto dal presupposto che le divergenze nella cronologia non possono essere imputate a casuali errori di trasmissione, ma a prospettive teologiche (o «ideologiche», in senso più ampio) dovute a interventi di «scuole redazionali».²

A priori, si potrebbe pensare che tutt'e tre le recensioni derivino da un'originaria cronologia ormai perduta e corretta, in modo diverso, dalle tre versioni testuali che sono giunte sino a noi. È la tesi sostenuta, ad esempio, da Donald V. Etz e da Ralph W. Klein.

Per D.V. Etz,³ le differenze sarebbero dovute all'inserzione del racconto del diluvio, il quale proveniva da una tradizione indipendente rispetto alle genealogie. Le tre recensioni avrebbero risolto le incongruenze create da questa fusione in modo autonomo. A suo parere, il computo della fonte originaria avrebbe avuto le date di Sam per la nascita del primogenito e quelle del TM per la durata della vita; rimarrebbe solo un po' d'incertezza per Lamek.

Secondo R.W. Klein,⁴ le varianti sarebbero invece dovute al fatto che nello schema primitivo non si era prestata attenzione alla cronologia assoluta, ma solo ai singoli numeri. Quando si è cominciato a calcolare la cronologia assoluta, ci si è accorti di due fondamentali incongruenze: a) tre patriarchi antediluviani sarebbero sopravvissuti al diluvio (Jared, Metušelah e Lamek); b) Šem sarebbe morto 35 anni dopo la morte di

² Qualcosa di analogo si avrebbe anche nella tradizione delle *Liste dei re* sumero-akkadiche, per quanto riguarda gli eroi semi-divini antediluviani (cf. HARTMAN, «Some thoughts», 25-32). Nella collezione Weld-Blundell, pubblicata da S.H. Langdon nel 1923, il testo 444 (pp. 13ss) ha una recensione «corta» con otto re per un totale di 241.200 anni (= 66 *šār* + 6 *nēr*); Berosso ha una recensione «media» con dieci re per un totale di 432.000 anni (= 120 *šār*); il testo 62, sempre della medesima collezione Weld-Blundell, ha una recensione «lunga» con dieci re per un totale di 456.000 anni (= 126 *šār* + 4 *nēr*). Per questi dati, si vedano JACOBSEN, *The Sumerian*; TESTA, *Genesi*, I, 126-136.

³ ETZ, «The numbers», 171-189. Ecco la ricostruzione della cronologia originaria di Gen 5 proposta da Etz:

	<i>primogenito</i>	<i>resto della vita</i>	<i>totale della vita</i>
Adamo	130	800	930
Šet	105	807	912
Enoš	90	815	905
Qenan	70	840	910
Mahala'el	65	830	895
Jared	62	900	962
Hanok	65	300	365
Metušelah	67	902	969
Lamek	82?	795?	877?

⁴ Lo scopo dello studio di R.W. Klein è di dimostrare «what the original scheme was in each genealogy, how that scheme has been modified in MT and/or the versions, and how individual readings within a given scheme arose» (KLEIN, «Archaic chronologies», 256).

Abramo, benché questi sia vissuto 9 (o 10) generazioni dopo il suo antenato.⁵ TM, LXX e Sam avrebbero corretto tali incongruenze, indipendentemente l'uno dall'altro, confermando così — sempre a parere di Klein — la tesi delle tre *Vorlage* testuali «locali», gerosolimitana, samaritana e alessandrina, sostenuta per i Libri dei Re da F.M. Cross.⁶

L'ipotesi di un'originaria cronologia andata perduta non convince e va considerata un mero esercizio speculativo.⁷ Bisogna piuttosto chiedersi quale delle tre recensioni sia l'originaria e perché sia stata corretta dalle altre due. Per rispondere a tali domande istituisco due criteri, tra loro complementari e in qualche modo debitori ai principi della critica testuale: il «criterio della maggiore irrazionalità», analogo al noto criterio testuale della *lectio difficilior*, e il «criterio della congruenza».

1.1. Primo criterio: è originaria la cronologia apparentemente meno razionale, mentre è secondaria la cronologia immediatamente giustificabile (e non viceversa)

In altri termini, l'originarietà di un computo numerico è stabilita in base al principio che i cambiamenti sono giustificabili come razionalizzazione o semplificazione dei dati, mentre il passaggio inverso non avrebbe senso. Applichiamo questo criterio alle cronologie in esame, in quanto Gen 5 e Gen 11,10-26 nel TM presentano non pochi punti problematici.⁸

a) L'incongruenza tra Gen 5,32 («Noè aveva cinquecento anni quando generò Šem, Ham e Jafet») e Gen 11,10 («Šem aveva cento anni quando generò Arpakšad, due anni dopo il diluvio»).

Seguendo la cronologia di Gen 5, Arpakšad sarebbe nato lo stesso anno del diluvio. Per evitare questa sovrapposizione, vi è l'aggiunta — eccezionale rispetto al formulario delle altre genealogie — dei «due anni dopo il diluvio». L'incongruenza è ben nota e ha fatto versare fiumi d'inchiostro ai commentatori.⁹ Tra le molte ipotesi avanzate, ne ricordo due.

Jacques Meysing,¹⁰ discutendo la proposta di Knut Stenring, a cui anche noi dovremo prestare molta attenzione, propone di leggere la frase stereotipa delle genealogie non in riferimento alla nascita, ma al concepimento del primogenito,¹¹ visto che si parla del padre e non della madre: «X aveva N anni quando generò (*wayyôled*) Y». Se così fosse, la cronologia assoluta deve tener conto di 3/4 di anno in più. Di conseguenza, Noè

⁵ La LXX aggiunge una generazione (Kainan) alla genealogia di Gen 11 (cf. *infra*).

⁶ CROSS, «The evolution», 108-126.

⁷ Ciò evidentemente non esclude che la recensione originaria rispetto alle altre due sia già essa stessa una correzione o una revisione di precedenti computi.

⁸ Cf. LARSSON, «The chronology», 401-409, e «The documentary hypothesis», 316-333.

⁹ Si veda una rassegna (benché ormai datata) in WESTERMANN, *Genesis*, I, 742-747.

¹⁰ MEYSING, «L'énigme», 246s.

¹¹ Cf. tra l'altro *Giub.* 16,12.

sarebbe nato nel 1062 a.m. (= *annus mundi*), il diluvio sarebbe avvenuto nel 1662,¹² Arpakšad sarebbe nato nel 1664, ovvero due anni dopo il diluvio, come appunto afferma Gen 11,10, e Abramo sarebbe nato il 1961 a.m., vale a dire 40x49 anni a partire dalla creazione.

Una seconda ipotesi è stata avanzata da F.H. Cryer.¹³ Egli sostiene che la traduzione più corretta dei due *waw* di Gen 5,32 deve esprimere non la contemporaneità, ma la concatenazione cronologica: «Dopo che Noè ebbe compiuto 500 anni, generò...». La data precisa della nascita di Šem deve essere ricavata da Gen 11,10, ovvero l'anno 502 della vita di Noè. In questo modo, non si creerebbe alcuna frizione con la cronologia del diluvio.

b) Guardando alla cronologia da Adamo a Noè (Gen 5), si rimane sorpresi da alcuni numeri. Passano ben 500 anni prima che Noè cominci ad avere figli, Țanok vive «solo» 365 anni e la durata della vita di Lamek è di 777 anni (stranissimo numero!). Inoltre, contrariamente al formulario della genealogia, per Noè non si ricorda solo il primogenito, ma tutt'e tre i figli insieme (analogamente in Gen 11,26 per Terah). Il formulario completo della genealogia di Noè si deve ricostruire cucendo insieme Gen 5,32 e 9,28s. Ma anche quest'ultimo dato è contraddittorio, se rapportato alla cronologia del diluvio, perché se il diluvio è cessato l'anno 601 della vita di Noè, 601 + 350 dà 951, e non 950, a meno d'intendere *'aħar hammabbûl* di Gen 9,28 in senso improprio, come fosse «a partire dal diluvio». Infine, è strano il fatto che Lamek muoia 5 anni prima del diluvio, mentre sembra che Metušelah venga travolto dal diluvio, o perlomeno muoia nello stesso anno. Queste osservazioni lasciano aperta l'ipotesi che il racconto del diluvio sia venuto incuneandosi in una lista genealogica precedente, sconvolgendone l'armonia, almeno in parte.

c) La lunghissima vita di Noè è in contrasto con la cronologia relativamente breve da Šem ad Abramo: Noè nasce nel 1057 a.m. e vive per 950 anni, mentre dalla nascita di Šem alla nascita di Abramo passano solo 390 anni. Abramo sarebbe dunque nato 293 anni dopo il diluvio e sarebbe vissuto 56-58 anni come contemporaneo di Noè!¹⁴

Si comprendono quindi le perplessità di Sam e della LXX, che possono essere considerati come due tentativi di soluzione dell'apparente irragionevolezza del TM.

¹² Cf. la cronologia di GIUSEPPE FLAVIO, *Ant.* VIII, III, 1, §§ 61-62. Cf. FRAENKEL, «Die Überlieferung», 175-200.

¹³ CRYER, «The interrelationships», 247s. Secondo Cryer, i «due anni» sarebbero molto importanti, in quanto — crittografati nella cronologia stessa del diluvio — evidenzerebbero la conoscenza e l'uso di tre calendari diversi: uno lunare di 354 giorni, uno civile di 360 e uno solare di 365 giorni. Ora, secondo il calendario cosiddetto «civile», dal 1.1 dell'anno 600 della vita di Noè al 1.1.601 vi sarebbero 360 giorni e dal 17.II.600 al 27.II.601 vi sarebbero 370 giorni. La somma dei due darebbe 730 giorni, vale a dire due anni solari di 365 giorni.

¹⁴ Per il calcolo preciso di questi numeri, si attenda la discussione seguente.

1.1.1. La Settanta

Vi sono almeno cinque ragioni che giustificano la «razionalizzazione» della LXX.

1.1.1.1. Dal momento che la versione della Torah è stata eseguita ad Alessandria,¹⁵ i traduttori dovevano essere a conoscenza della cronologia di Manetone (prima metà del III secolo a.C.).

Manetone risaliva con l'elenco delle sue dinastie faraoniche sino a 3000 anni addietro. Era quindi strano che non ricordasse un diluvio universale che, secondo la cronologia biblica, doveva essere avvenuto 2000 anni prima.¹⁶ Il modo più intelligente di coprire una tale «dimenticanza» fu quello di aggiungere 100 anni all'età della nascita del primogenito per molti personaggi antidiluviani e di toglierne 100 al resto della vita. In questo modo, mentre la lunghezza della vita non variava, se non per il solo Lamek — e la variazione è interessante, perché in contrasto con il principio del resto della genealogia —, si aveva alla fine una cronologia «allungata» di 606 anni, che faceva arretrare la data del diluvio.¹⁷

1.1.1.2. Anche per i patriarchi da Šem a Terah vi è un «allungamento», con l'inserzione di un nuovo personaggio, Kainan, il cui nome appare già tra i patriarchi antidiluviani e il cui computo è del tutto identico a quello del seguente Šelah. Tale allungamento serve a superare l'ingenuità del TM, già ricordata, di far sopravvivere Šem sino a quando Giacobbe aveva 50 anni, in quanto Šem sarebbe morto 35 anni dopo Abramo. Aggiungendo 784 anni, si evita questa sovrapposizione.

1.1.1.3. La LXX corregge in più punti le altre apparenti incongruenze del TM:

a) in Gen 2,2a il «settimo giorno» del TM (*waykal 'elohim bayyom hašš'bf' m'la'ktô 'ašer 'āsâ*) è tradotto dalla LXX con «sesto giorno» (*καὶ συνετέλεσεν ὁ θεὸς ἐν τῇ ἡμέρᾳ τῇ ἕκτῃ τὰ ἔργα αὐτοῦ ἃ ἐποίησεν*). In questo modo, però, va perduta la profonda speculazione circa il «settimo giorno» di Dio;

b) in Gen 8,5 la LXX ha ἐν δὲ τῷ ἐνδεκάτῳ μηνί τῇ πρώτῃ τοῦ μηνός (= 1.XI) come *climax* di quanto precede e razionalizzazione dei tempi successivi del racconto. Appaiono i monti: dopo 40 giorni Noè invia il corvo; dopo un po' di tempo la colomba; dopo 7 giorni, la colomba per la seconda volta e dopo altri 7 giorni la stessa colomba per la terza volta. Il totale dovrebbe essere attorno ai due mesi, appunto dall'1.XI (contro l'1.X del TM) all'1.I dell'anno 601 della vita di Noè (Gen 8,13);

¹⁵ Non voglio entrare in questa discussione. Ricordo che BOGAERT, «Septante», 538, qualifica come «certa» l'origine alessandrina della LXX per il Pentateuco.

¹⁶ Cf. LARSSON, «The chronology», 403.

¹⁷ La recensione di Luciano ha un computo inverosimile (va forse considerata un primo tentativo di correzione dell'originale ebraico?): essa lascia in vita Metušelah per ben 14 anni dopo il diluvio. Non avendo cambiato il computo per Metušelah nelle altre recensioni della LXX, si è ovviato a questo inconveniente.

c) secondo il TM, la data conclusiva del racconto del diluvio (Gen 8,14) è il 27.II dell'anno 601 della vita di Noè,¹⁸ mentre l'inizio era stato il 17.II.600 (Gen 7,1). I traduttori greci intuirono che il racconto voleva esprimere l'arco cronologico di un anno e uniformarono le due date al 27.II (anche in Gen 8,4, secondo la LXX, l'arca si posa sull'Ararat il 27.VII);

d) la tensione tra Gen 5,32 e 10,11 viene risolta dalla LXX lasciando capire che Jafet era maggiore di Šem (si ricordi, per questo, la tavola dei popoli in Gen 10,¹⁹ in cui la genealogia di Jafet precede quelle di Ham e Šem): se Šem fosse nato dopo Jafet (anno 500 della vita di Noè), la contraddizione tra i due passi sarebbe di fatto risolta;

e) in Gen 11,32 la LXX ha aggiunto ai 205 anni di Terah la specificazione «in Haran», probabilmente dovuta a un'interpretazione letterale di Gen 24,38 («andrà alla casa di mio padre»), ritenendo con questo che il padre fosse ancora in vita;

f) in Es 6,20, l'età di Amram secondo il TM è di 137 anni, mentre secondo la LXX di 132 (o 136 secondo LXX^A). Si potrebbe spiegare tale variante come il tentativo di regolarizzare la lunghezza di vita dei padri con una scansione decrescente sino a Mosè: Isacco (180), Giacobbe (147), Levi (137), Kohat (133), Amram (132), Aronne (123) e, infine, Mosè (120). Tuttavia, la vita di Abramo è di 175 anni;

g) secondo il TM, il periodo di permanenza degli israeliti in Egitto fu di 430 anni (Es 12,40). La cosa sembra inverosimile, dal momento che Kohat nacque prima che Giacobbe scendesse in Egitto (Gen 46,11) e visse 133 anni; suo figlio Amram, padre di Mosè, visse 137 anni e Mosè aveva 80 anni al tempo dell'esodo (Es 7,7). I traduttori greci, in accordo con Sam, hanno allora pensato di risolvere il problema spiegando i 430 anni come la *somma* del periodo egiziano e della permanenza dei patriarchi in Canaan: ἡ δὲ κατοίκησις τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ ἦν κατ'ἰσχυρὰ ἐν γῆ Αἰγύπτῳ καὶ ἐν γῆ Χαναάν ἔτη τετρακόσια τριάκοντα (Es 12,40 LXX). In questo modo, il periodo egiziano sarebbe durato esattamente la metà, 215 anni, un numero che quadrebbe con gli altri dati.²⁰

1.1.1.4. Il confronto con le tradizioni mesopotamiche ed egiziane deve aver avuto un certo peso.²¹ In Mesopotamia, la *Lista dei re* antidiluviani è composta con regni che durano migliaia di anni, e qualcosa di analogo vale anche per la tradizione egiziana. Per gli antichi, in netto contrasto con lo spirito scientifico moderno, il racconto delle origini era più ve-

¹⁸ Circa l'esattezza di questa data, si veda BORGONOVO, «Gen 6,5-9,19», 340-342.

¹⁹ Cf. WESTERMANN, *Genesis*, I, 665-670, e MELLO, «La diaspora», 9-24, per ulteriori approfondimenti.

²⁰ Per la lista delle varianti numeriche della LXX si vedano le *tabelle 1 e 2*, in appendice all'articolo (cf. PREUSS, *Die Zeitrechnung*; LARSSON, «The chronology», 405s).

²¹ Cf. WACHOLDER, «How long», 457.

rosimile se la vita degli eroi era più lunga. Non solo: un «allungamento» della loro vita avrebbe reso più razionale il quadro genealogico d'insieme, dal momento che le morti seguono *grosso modo* lo stesso ordine delle nascite, evitando così di rendere Noè contemporaneo di Abramo.

1.1.1.5. Vi è un'ultima ragione per spiegare il lavoro dei traduttori greci: il progressivo decrescere — da Adamo sino a Terah — dell'età in cui i patriarchi hanno generato il loro primogenito. Si è detto sopra dell'aggiunta di 100 anni: in realtà, questa operazione non è stata fatta per Jared e Metušelah (almeno in LXX^A), mentre per Lamek si sono aggiunti solo 6 anni. In questo modo, i traduttori hanno creato un ordinamento decrescente più razionale per questa serie numerica (cf. *tabelle 1 e 2*).

1.1.2. Il Pentateuco Samaritano

Anche il Pentateuco Samaritano è una «razionalizzazione» del TM.²² Nonostante vi siano stati studiosi che hanno sostenuto l'originalità di Sam sul computo poi accolto da TM,²³ è molto più plausibile che il computo di Sam sia derivato da esso. Si veda, tra l'altro, l'incongruenza di far morire con il diluvio tre personaggi: Jared, Metušelah e Lamek.

Da una parte, Sam è influenzato dalle combinazioni numeriche del *Libro dei Giubilei* per il periodo antidiluviano, con una conseguente riduzione della cronologia sino a Noè. Il diluvio sarebbe quindi avvenuto 349 anni prima, rispetto al computo massoretico (cf. *tabella 1*). D'altra parte, Sam concorda con la LXX nell'allungare il periodo da Šem a Terah, senza però aggiungere Kainan (cf. LXX), probabilmente per le stesse ragioni già addotte sopra come spiegazione delle varianti del greco.

Come fecero i traduttori della LXX per gli eroi antidiluviani, l'allungamento della cronologia post-diluviana è ottenuto aggiungendo normalmente 100 anni alla data in cui viene generato il primogenito, per un totale di 650 anni (cf. *tabella 2*). Anche nel computo di Sam, l'età dell'uomo va progressivamente decrescendo con il succedersi delle generazioni.

Non si può negare che vi sia una maggiore logica nel computo samaritano. Proprio questo, però, ci spinge a ipotizzare che Sam abbia ritoccato il computo della tradizione testuale che sarebbe in seguito stata assunta dal TM e abbia introdotto ordine in una cronologia che apparentemente sembrava sconnessa, perché basata su finalità non più comprese. Sarebbe improbabile ammettere il contrario, che cioè la tradizione del TM abbia introdotto scompiglio in un computo ordinato, come di fatto è quello di Sam.

²² Sui problemi di Sam, si vedano BAILLET, «Les divers états», 531-545, e MARGAIN, «Le Pentateuque», 231-240; a riguardo del nostro problema, VANDERKAM, «Jubilees», 71-85.

²³ Cf., ad esempio, F. De Hummelauer e G. Hoberg, citati da TESTA, *Genesis*, I, 138.

1.1.3. Originarietà della tradizione del TM

Sulla base del primo criterio, possiamo quindi concludere: 1) il TM ha conservato uno schema cronologico apparentemente meno razionale, ma probabilmente originario: mentre vi sono ragioni accettabili per spiegare i cambiamenti introdotti da LXX e Sam, sarebbe ingiustificabile ammettere una variazione in direzione opposta;²⁴ 2) data l'originarietà del computo conservato dal TM, nella seconda parte dello studio sarà nostro compito cercarne la *ratio*.

1.2. Secondo criterio: è originaria la recensione di cui si può trovare una *ratio* più convincente, nonostante l'apparente irragionevolezza

La formulazione del secondo criterio ne evidenzia il carattere complementare rispetto al primo. Importante è la notazione dell'*apparente irragionevolezza*: è proprio questa a suscitare la domanda circa la *ratio* del sistema, altrimenti cadremmo nella *lectio facilior*, che abbiamo rifiutato con il primo criterio.

La discussione completa di questo criterio comporterebbe una ricerca approfondita per ciascuna delle tre cronologie. Ma, avendo già dimostrato con il primo criterio che le *ratio* della LXX e del Sam rappresentano una correzione per far apparire meno inverosimile il computo originario, possiamo limitarci in questa sede a studiare il sistema cronologico conservato dalla tradizione massoretica.

2. LA *RATIO* DELLA CRONOLOGIA MASSORETICA

Presento anzitutto una rassegna delle soluzioni contemporanee che hanno studiato la *ratio* della cronologia massoretica, permettendomi di qualificarle con un attributo che serva a caratterizzarle.²⁵

2.1. Soluzione «allegorica» di E. Testa

E. Testa²⁶ parte dalla constatazione che tutt'e tre le recensioni pre-pongono un computo a base sessagesimale.²⁷ Il numero 60, interpre-

²⁴ Cf. anche ETZ, «The numbers», 174s.

²⁵ Escludo le meno convincenti e le più semplicistiche, come quella proposta da CARDELLINO, «Computo», 3-24.

²⁶ TESTA, *Genesi*, I, 136-147.

²⁷ In realtà, il modo di computare di Testa è una forma ingenua del sistema sessagesimale. È evidente che moltiplicando i dati per 12 (mesi) si ottiene alla fine con molta facilità un multiplo di 60 (12x5) o di qualche sua frazione. Prendiamo come esempio la durata della vita di Lamek: una volta scomposto 777 in 700 + 70 + 7 e moltiplicati gli addendi per 12, si ottiene 8.400 + 840 + 84 mesi, ovvero (60x140) + (60x14) + (60x1,4).

tato allegoricamente, «rappresenta il numero dei Santi che soffrono».²⁸ Egli scopre una relazione mistica fra le tre liste, in particolare la lista dei numeri della nascita del primogenito (nel caso di Lamek, il 53 viene cambiato arbitrariamente dal Sam in 82, perché «è più conforme alla tendenza del Sam di seguire il TM».)²⁹ E dopo una serie di calcoli, che non mette conto di riportare per esteso, Testa trova nei vari numeri un riferimento «allegorico», definito da lui impropriamente *simbolico-teologico*. Basti l'esempio seguente.

Il TM dimostrerebbe che Noè è il salvatore delle tre generazioni con cui visse, in virtù dell'anno lunare di 354 giorni + 1, durante il quale egli sostiene il mondo che stava per affogare nel diluvio.³⁰

Il Sam dimostrerebbe che Noè salvò i 15 giubilei che l'hanno preceduto in virtù del «sigillo di JHWH», e che Jared nacque il 10.V (anno lunare), i.e. la data dello *yôm kippûr*, giorno di giudizio divino e di penitenza per l'uomo.

La LXX dimostrerebbe che Noè salvò le generazioni che lo precedettero, in virtù del numero $16 \times 103 + 1 = 1649$:³¹ il numero 103 era legato alla dottrina del «figlio della promessa» Isacco, nato quando Abramo aveva 100 anni e liberato dalla morte sacrificale il 3° giorno. Nel numero — implicito — dell'anno di nascita di Jared (963,76 a.m.),³² Testa trova ancora un legame con la riforma di Esdra.

Pur non condividendo il tipo di ricerca «allegorica», ciò che va tenuto dello studio di Testa è la convinzione che «le date delle liste bibliche, come quelle delle *liste dei Re sumeri*, hanno non un valore cronologico, ma simbolico-teologico».³³

2.2. Soluzione «astro-numerologica» di M. Barnouin

Lo studio di M. Barnouin³⁴ prende in esame solo la genealogia di Gen 5, seguendo il computo del TM. Tale lista contiene tre serie numeri-

²⁸ TESTA, *Genesi*, I, 142, cita Isidoro di Siviglia: «Sexagenarius numerus, cuius summa a perfecto senario per denarium adimpletur, significat omnes sanctos, qui per observationem decem mandatorum perfectionem sanctitatis accipiunt» (*Liber numerorum*, XXVI; cf. PL 83, 199).

²⁹ TESTA, *Genesi*, I, 143.

³⁰ «Nello stesso tempo però vuol dimostrare che tra Jared ed Enoch passa l'asse di simmetria che coincide con la festa delle Capanne, vigilia — secondo *En.Etiop.* 60,1 — del giudizio *per aquam*; e vuol dimostrare che Enoch è nato nella stessa data del famoso giudizio (esdrino) contro i matrimoni misti, causa anche questi del Diluvio» (TESTA, *Genesi*, I, 146).

³¹ Testa computa per Metuśelah il difficile 167 di LXX^L (contro il 187 di LXX^A).

³² $963,76 = 2 \times 353,88 + 256$ dell'anno lunare (TESTA, *Genesi*, I, 147, ha 253,88, ma deve trattarsi di un refuso, altrimenti non tornano i calcoli). Ora, il 256° giorno dell'anno lunare corrisponde al 20.IX dell'anno solare, la data della riforma di Esdra.

³³ TESTA, *Genesi*, I, 147. Purtroppo egli confonde il valore «simbolico-teologico» con l'allegoria estrinseca.

³⁴ BARNOUIN, «Recherches», 347-365.

che: l'anno della nascita del primogenito, il resto della vita dopo la generazione del primogenito e gli anni complessivi della vita. Barnouin propone di sommare le tre serie, ottenendo i seguenti risultati:

- 1) nascita del primogenito: $1056 = 15 \times 60 + 156$
- 2) resto della vita: $6569 = 106 \times 60 + 209$
- 3) totale della vita: 7625 .

La prima sorpresa è che $156 + 209$ (il resto delle prime due moltiplicazioni) dà 365. Da qui allora l'ipotesi che anche gli altri numeri vadano considerati come numeri di giorni, raggruppati per memorizzare alcuni importanti calcoli per un calendario luni-solare. Di fatto, la differenza tra un anno solare³⁵ e un anno lunare³⁶ è di circa 11 giorni;³⁷ e ciascuno dei due numeri supera di 2 un multiplo di 11 ($354 = 11 \times 32 + 2$ e $365 = 11 \times 33 + 2$). Dopo 3 anni, la differenza tra i due anni sale a circa 33 giorni, per cui il calendario lunare inserisce un tredicesimo mese, che recupera solo in parte il disavanzo rispetto al calendario solare:

- calendario solare: $3 \times 365 = 3 \times (11 \times 33 + 2) = 33 \times 33 + 6$
 calendario lunare: $3 \times 354 = 3 \times (11 \times 32 + 2) = 32 \times 33 + 6$
 Con un po' più di precisione,³⁸ il calcolo dovrebbe essere:
 calendario solare: $3 \times 365,25 = 1095,75 = 33 \times 33 + 6,75$
 calendario lunare: $3 \times 354,36 = 1063,08 = 32 \times 33 + 7,08$.

Ora, il 1056 (32×33) non è se non il totale dei nove numeri della prima serie di Gen 5, mentre i totali delle altre due serie sono $6569 = 6 \times 33 \times 33 + 2$ e $7625 = 7 \times 33 \times 33 + 2$. Con questo calcolo, la conciliazione tra anno lunare e anno solare è ancora molto imprecisa, ma si tenga presente che solo con il cosiddetto *ciclo di Metone* fu introdotta una conciliazione un poco più perfetta.³⁹

³⁵ La durata dell'anno solare non è un concetto univoco. Si possono infatti distinguere: l'anno *tropico* (i.e. il tempo tra due ritorni consecutivi del Sole allo stesso punto equinoziale) dura $365^d 5^h 48^m 46^s$; in base all'anno tropico si calcola l'anno *civile*; l'anno *siderale* invece (i.e. il tempo per una rivoluzione esatta della Terra attorno al Sole) dura $365^d 6^h 9^m 13^s$, ed è diverso dall'anno tropico a causa della precessione degli equinozi.

³⁶ Anche la durata dell'anno lunare dipende dal punto di osservazione, in quanto si distinguono: il mese *siderale* ($27^d 7^h 43^m 11^s,47$), che può variare di circa 7^h a causa dell'orbita eccentrica della Luna; il mese *sinodico* o *lunazione*, che sta alla base dei calendari lunari o luni-solari (durata media $29^d 12^h 44^m 2^s,78$, con una variazione di 13^h per la medesima ragione addotta prima); il mese *nodale* o *draconitico* (tempo impiegato dalla Luna per ripassare attraverso il medesimo nodo) è di $2^h 38^m$ più breve del mese siderale. 223 lunazioni sono quasi uguali a 19 rivoluzioni sinodiche (6585,5 giorni): tale ciclo, detto *saros*, era già noto ai babilonesi, che lo utilizzavano per la predizione delle eclissi.

³⁷ Sottraendo all'anno solare 12 lunazioni, si ottiene infatti $10^d 21^h 0^m 12^s,64$ ($365^d 5^h 48^m 46^s - 354^d 8^h 48^m 33^s,36$).

³⁸ Riporto i dati offerti da Barnouin; il computo dovrebbe in realtà essere più preciso.

³⁹ Metone, astronomo ateniese del V secolo a.C., trovò che 235 mesi sinodici (6939,69 giorni) equivalevano quasi esattamente a 19 anni solari (6939,75 giorni), computati ovviamente senza tener conto della variante introdotta dalla riforma di Giulio Cesare nel 46 a.C. (*calendario giuliano*), che aggiunse ogni 4 anni un giorno dopo il sesto giorno antecedente alle calende di marzo (*dies bis sextus*, da cui il nostro anno *bisestile*). Il *ciclo*

Il significato astronomico dei numeri di Gen 5 va ben oltre, secondo M. Barnouin, in quanto alcuni di essi esprimono la durata in giorni delle rivoluzioni sinodiche dei pianeti del sistema solare o la loro somma. Si veda la seguente tabella:

		Mercurio	Venere	Marte	Giove	Saturno
		116	584	780	399	378
Saturno	378	494	962	1.168	777	—
Giove	399	515	983	1.179	—	—
Marte	780	896	1.364	—	—	—
Venere	584	700	—	—	—	—
Mercurio	116	—	—	—	—	—
totale	2.257					

I numeri evidenziati, 962 (Venere + Saturno) e 777 (Giove + Saturno), sono la durata della vita di Jared e Lamek; 896 (Mercurio + Marte) è un numero molto vicino all'895 di Mahalal'el; 780 (Marte) è un multiplo di 60 (= 60×13), oppure di 65 (= 65×12), e il 65 lo si trova per Hanok ($65 + 300$), per Mahalal'el, per Adamo ($130 = 65 \times 2$) e per la somma di Set con Enos ($105 + 90 = 195 = 65 \times 3$).

Barnouin conclude dunque che le serie numeriche di Gen 5 formavano un insieme composto per risolvere alcuni problemi di astronomia elementare, in vista della compilazione del calendario. I numeri della terza serie, in particolare, rivelano una relazione con le rivoluzioni sinodiche dei pianeti. L'utilizzo biblico di tali serie numeriche (con qualche ritocco?) non presuppone necessariamente la conoscenza diretta della finalità astronomica originaria. Si possono, tuttavia, cogliere alcune ragioni per gli abbinamenti: 777 legato a Lamek (cf. il 7 e 77 di Gen 4,24), la fine di Metuſelah coincidente con l'irruzione del diluvio, e soprattutto il numero perfetto per la durata della vita di Hanok. L'idea di utilizzare una tavola numerica per descrivere i tempi antidiluviani potrebbe derivare da modelli babilonesi, i quali hanno dato alla tavola biblica anche il numero dei personaggi, il rango speciale di Hanok e il totale globale (121×60 senza Hanok oppure 127×60 con Hanok). Dopo il diluvio, inizierebbe invece qualcosa di nuovo: la nuova armonia cosmica, segnata dalla successione regolare delle stagioni (cf. Gen 8,22).

2.3. Soluzione «razionale» di D.V. Etz

In un recente studio,⁴⁰ D.V. Etz ha ipotizzato per le cronologie bibliche una *ratio* che alla fine appare un po' troppo... razionale. La lista di

metonico era detto anche *ciclo del numero d'oro*, perché la scoperta fu comunicata durante le olimpiadi del 430 a.C. e scritta in lettere d'oro sul tempio di Atena. È ancora utilizzato per il computo ecclesiastico della Pasqua.

⁴⁰ Etz, «The numbers», 171-189. A suo parere, come abbiamo già ricordato nella nota 3, la cronologia originaria di Gen 5 differirebbe leggermente da quella del TM.

Gen 5 sarebbe un'originaria lista genealogica da Adamo a Noè, senza riferimento ai suoi figli. Probabilmente, i numeri — per la nascita del primogenito, per il resto della vita e per la durata complessiva della vita di ciascun patriarca — sono posteriori, e sarebbero numeri «normali» accresciuti di 300 anni, per sottolineare la longevità di quei lontani antenati.⁴¹ Un altro redattore avrebbe poi moltiplicato questi numeri per un fattore di 2,5 (il che equivale a moltiplicarli per 10 e dividerli per 4), in modo da avere una durata di vita paragonabile a quella di Noè, secondo il racconto del diluvio incuneatosi in un secondo momento (Gen 5,32 sarebbe l'indizio redazionale esplicito per giudicare il racconto del diluvio un'inserzione posteriore). Per questo, i totali di Gen 5 non sono numeri arrotondati e non vengono più ripetuti.

Al contrario, nella lista di Gen 11 i numeri furono stilati originariamente nella loro forma attuale. Qui i totali sembrano essere intenzionali: 290 anni dalla nascita di Arpakšad alla nascita di Abramo; 290 dalla nascita di Abramo all'anno in cui Giacobbe scende in Egitto (100 + 60 + 130). Poiché Terah era già parte delle tradizioni patriarcali (a 70 anni genera i suoi figli), rimanevano solo 220 anni da distribuire tra le rimanenti sette generazioni da Arpakšad a Naħor, con una media di 31 anni e mezzo. In realtà, il redattore di questa seconda lista non inventò da zero, ma prese a prestito e modificò la lista già esistente di Gen 5.

Infine, l'introduzione della durata delle generazioni da Kohat a Mosè sollevò il problema d'incompatibilità tra i 430 anni di Es 12,40 e la somma dei dati già presenti.⁴²

L'ultima tappa redazionale coinciderebbe con i tentativi di TM, LXX e Sam, ciascuno indipendentemente dall'altro, di allungare l'intervallo di tempo da Adamo a Noè e di evitare che Jared, Metušelāh e Lamek apparissero anch'essi vittime del diluvio.

2.4. Soluzione «misterica» di K. Stenring e G. Larsson

Questi due autori ipotizzano che il sistema cronologico del TM è del tutto coerente, almeno per quanto riguarda quel gruppo di 12 libri che avrebbero costituito il primo «canone» (Esateuco, Gdc, 1-2Sam, 1-2Re, 1-2Cr, Ger ed Ez). Tuttavia, la chiave interpretativa è volutamente «celata». Si tratta di un «giardino chiuso», di un «sistema segreto», in quanto «holy things were often kept secret in ancient times».⁴³ Il fondamento della loro ipotesi sta nelle tabelle stilate da Stenring,⁴⁴ mentre gli studi di Larsson sono un'esplicitazione e un'applicazione delle aride tabelle del primo.⁴⁵

⁴¹ Unica eccezione per Hanok, al quale sono stati aggiunti soltanto 100 anni.

⁴² ETZ, «The numbers», 185s.

⁴³ LARSSON, «The documentary», 325.

⁴⁴ STENRING, *The enclosed Garden*.

⁴⁵ LARSSON, «Is Biblical chronology?», 499-515; Id., *The secret system*; Id., «Chronological parallels», 490-492; Id., «The chronology»; Id., «The documentary», 316-333.

Knut Stenring ha cercato la chiave del sistema «esoterico» biblico, incrociando le informazioni cronologiche, che — secondo la sua ipotesi — provenivano da tre diversi calendari. Il computo di ogni datazione sarebbe da intendere in modo preciso: un anno significa un anno esatto, stesso giorno e stessa ora.⁴⁶ Il problema sta solo nel capire a quale dei tre calendari si riferisca una determinata notazione cronologica.

I tre calendari utilizzati sarebbero: a) il calendario *lunare* di 354 giorni (12 mesi di 29 o 30 giorni); b) il calendario *solare egiziano* di 365 giorni (12 mesi di 30 giorni, più 5 giorni epagómeni); c) il calendario *solare standard* di 365 giorni, più 1 giorno intercalare ogni 4 anni, che sarebbe stato approntato dai sacerdoti egiziani e imposto con il *Decreto di Canopo* del 238 a.C.⁴⁷

Così, in Gen 2,2 il TM dice che Dio ha portato a compimento ogni sua opera il «settimo giorno». Ma l'ultima sua opera fu la creazione dell'umanità il «sesto giorno». Secondo Stenring, si deve dedurre che il TM alluda al tramonto del «sesto giorno», che è già l'inizio del «settimo giorno» (in parte, quindi, avrebbe ragione anche la LXX).

Noè è nato nel 1056 a.m. (cf. *tabella 1*). Se tale data fosse computata con il calendario lunare, si otterrebbe:

Calendari:	<i>lunare</i>	<i>solare</i>	<i>standard</i>	<i>giorni ab initio</i>
<i>Creazione di Adamo</i>	7.I.1	7.I.1	7.I.1	6
<i>Nascita di Noè</i>	7.I.1057	11.III.1025	1.VII.1024	373.830

Prendiamo un altro eloquente esempio dalle tabelle di Stenring: la molto discussa data di nascita di Šem. Supponendo che la data della fine del diluvio (27.II) segua il calendario standard, si hanno le seguenti equivalenze:

A partire dal problema della cronologia, G. Larsson trae alcune conclusioni sia a riguardo della formazione del testo biblico, sia a riguardo dell'ipotesi documentaria. A suo parere, P sarebbe da datare in epoca molto tarda (ultima parte del III secolo a.C., e comunque dopo il *Decreto di Canopo* del 238 a.C.) e coinciderebbe con l'autore della redazione finale del Pentateuco. Cf. LARSSON, «The documentary», e «The chronology», 407ss.

⁴⁶ Secondo G. LARSSON, «The documentary», 331, «it can be mathematically be proved that the probability of reaching complete agreement between Stenring's hypothesis and the biblical dates [...] is less than one to one billion, unless the system described was actually used in OT». Cf. anche LARSSON, *The secret system*, 91s.

⁴⁷ In verità, l'introduzione ogni quattro anni del giorno intercalare, che serviva a perfezionare l'antico calendario solare egiziano fu possibile — per quanto io ne sappia — solo con l'autorità dei romani nel 46 a.C., quando fu fissato il *calendario giuliano*. Com'è noto, il *calendario gregoriano* prende il nome da papa Gregorio XIII, che nel 1582 promulgò una correzione al calendario giuliano: per quell'anno, dal 4 ottobre si passò immediatamente al 15 ottobre, sopprimendo 10 giorni; e a partire da allora, per equilibrare l'eccessivo anticipo provocato dal giorno *bis sextus*, fu deciso che non si sarebbe introdotto tale giorno negli anni centenari non multipli di 400.

Calendari:	lunare	solare	standard	giorni ab initio
Nascita di Noè	7.I.1057	11.III.1025	1.VII.1024	373.830
Nascita di Šem	7.I.1557	16.II.1510	4.II.1509	550.830
Inizio del diluvio	17.II.1657	21.III.1607	15.II.1606	586.270
Fine del diluvio	11.III.1658	3.IV.1608	27.II.1607	586.647
Nascita di Arpakšad	11.III.1660	11.III.1610	4.II.1609	587.355

Secondo il calendario lunare Šem ha già compiuto i 100 anni quando genera Arpakšad, esattamente due anni dopo il diluvio, pur essendo nato nell'anno 500 della vita di Noè, stesso giorno e stesso mese. Quindi non ci sarebbe contraddizione tra Gen 5,32 e 11,10.

Senza entrare in tutti i particolari della proposta, bisogna riconoscere che la soluzione complessiva proposta da K. Stenring fa quadrare alla perfezione le cronologie dei «dodici» libri. Tuttavia, egli non fa alcun riferimento al «calendario dei sabati» di 364 giorni, che invece è presupposto dalle date esplicite del Pentateuco (si veda soprattutto il racconto del diluvio)⁴⁸ e sul quale dovremo tornare a riflettere in seguito. La sua ipotesi invece si riferisce a date che nel testo biblico rimangono implicite, e quindi non ritenute essenziali al racconto.

Alla fine, mi sembra che l'ipotesi dimostri troppo: è una «razionalizzazione» perfetta. G. Larsson, inducendo da tale ipotesi pesanti conseguenze circa l'ipotesi documentaria e il problema della formazione del Pentateuco, corre il rischio di costruire ipotesi senza fondamento.

2.5. Soluzione «algebraica» di D.W. Young

«La matematica contiene la verità e la bellezza suprema, una bellezza fredda e austera come quella della scultura», scriveva nel 1918 Bertrand Russell, filosofo conquistato dalla matematica. È quanto ha tentato di dimostrare Dwight Wayne Young a proposito della numerologia biblica.⁴⁹

Per Young, i dati cronologici biblici sarebbero da interpretare a partire dall'algebra sessagesimale babilonese. Si tratterebbe di calcoli provenienti da tre generi di problemi algebrici, attestati a partire già dal periodo paleobabilonese: 1) compendi di equazioni di secondo grado; 2) una tabella derivata dai cosiddetti tripli pitagorici; 3) operazioni con i reciproci del sistema sessagesimale. I tre generi di problemi si fondano sulla tabella standard dei reciproci, che nella sua forma completa presenta una trentina di coppie numeriche.⁵⁰

⁴⁸ Per questo problema rimandiamo a BORGONOV, «Gen 6,5-9,19», 340ss; BARRÉ, «The riddle», 3-20; LEMCHE, «Chronology», 52-62; VOGT, «Note», 212-216.

⁴⁹ La sua ipotesi è sparsa in diversi contributi: YOUNG, «A mathematical», 123-129; ID., «On the application», 331-361; ID., «The influence», 321-335.

⁵⁰ La tabella dei reciproci risale con molta probabilità ai sumeri (cf. YOUNG, «A mathematical», 123-129). Per una discussione dell'intera tabella, si veda NEUGEBAUER, *Le scienze esatte*, 46-68. Riporto solo le coppie con fattore inferiore a 10 (da YBC 7355):

Vediamo alcuni esempi di applicazione dell'ipotesi:

1) $xy = a$ oppure $x + y = a$ ($x - y = a$):⁵¹ 600 è il rettangolo fondamentale e l'equazione più semplice ($= xy$), e 500 è il risultato di un'equazione un po' più complessa, $xy - (x - y)^2$, dove $x = 30$ e $y = 20$. Con tale equazione, l'età di Noè quando genera i figli e quando avviene il diluvio non va spiegata come $500 + 100$, bensì come $600 - 100$. Il contrario avviene invece con l'equazione $(x - y)^2 + a = 600$, che spiega la durata della vita di Šem.

2) Per non tediare troppo il lettore, faccio un solo altro esempio con questo tipo di equazioni al fine di spiegare il 930, ovvero la durata della vita di Adamo. La tavoletta BM 13901 attesta un'importante equazione: «Ho aggiunto l'area e un lato del mio quadrato, ottenendo 45», ovvero $x^2 + ax = b$.⁵² L'equazione si risolve con facilità, se si tiene conto del sistema sessagesimale: infatti, il quadrato di $\frac{1}{2}$ è $\frac{1}{4}$ e la loro somma, in sistema sessagesimale, è 45. Ma se avessimo $x = 30$, il risultato sarebbe 930. La formula algebrica completa, a partire da 930 sarebbe, sempre in sistema sessagesimale: $x = \left(\sqrt{(b/2)^2 + a}\right) - b/2$, dove $a = 930$ e $b = 1$.⁵³

3) Per spiegare il 147 della vita di Giacobbe, bisogna ricorrere alla tavola dei reciproci, ricordando che era costume a Babilonia iniziare non con l'intero (1 = 60), ma con una frazione (40), perché in questo modo era chiaro che l'intero fosse 60. Ora, la colonna dei reciproci da 1 a 6 dà esattamente la somma di 147, numero ben noto a chi aveva avuto i primi rudimenti di aritmetica, e $\frac{2}{3}$ di 147 è 98:⁵⁴ il patriarca che inizia la storia dei figli d'Israele è vissuto appunto 147 anni. Due altri dati cronologici, del resto, convaliderebbero l'ipotesi: a) Isacco genera Giacobbe all'età di 60 anni (un intero); b) l'eccezionale lunghezza di vita di due famosi sacerdoti vissuti molto tempo dopo Mosè, Jojada ed Eli. Si ricordi che, per

1	60
2	30
3	20
4	15
5	12
6	10
8	7 $\frac{1}{2}$
9	6 $\frac{2}{3}$

Non vi è alcun reciproco per 7 (come per 11, 13, 17, gli altri numeri primi e i loro multipli), in quanto — come affermano i matematici babilonesi — il 7 è un numero che «non divide»: dividendo infatti l'intero 60 con 7 si ottiene una frazione sessagesimale ricorrente 8, 34, 17, 8, 34, 17, ecc.

⁵¹ Cf. la tavoletta YBC 6504.

⁵² Nella storia della matematica, questa equazione fu alla base dell'algebra araba medievale (cf. YOUNG, «On the application», 342).

⁵³ Di qui si avrebbe $x = \sqrt{1/4+930}-1/2 = 30,1/2 = 30$.

⁵⁴ Si veda la nota 50: la somma degli addendi della seconda colonna sino al reciproco di 6 dà 147 (= 60 + 30 + 20 + 15 + 12 + 10).

quanto sappiamo, due soli re hanno superato i 60 anni (Azaria, 2Re 15.2. = 2Cr 26,3; e Manasse, 2Re 21,1 = 2Cr 33,1) e la lunghezza proverbiale della vita umana era di 70 anni, 80 «per i più robusti» (cf. Sal 90,10). Joad, discendente di Aronne, durante il regno di Joas (2Cr 24,15), sarebbe vissuto 130 anni: è l'ultima volta che si ricorda la durata di una vita e il numero si riallaccia al primo numero biblico, quello della vita di Adamo, quando generò Šet. Anche Eli, discendente di Mosè, è vissuto straordinariamente sino a 98 anni: a Eli è stata concessa dunque una lunghezza di vita pari ai $\frac{2}{3}$ della vita di Giacobbe, e inferiore anche alla vita di Mosè, suo predecessore (120 anni = 2×60).

4) Da ultimo, guardiamo alla soluzione algebrica proposta per la data di nascita di Šem. I 600 anni tra il diluvio e la morte di Giacobbe (cf. tabella 2) portano in sé due problemi: i «due anni dopo il diluvio» di Gen 11,10 e la suddivisione del periodo. Questi due problemi potrebbero essere spiegati da tre calcoli fra loro correlati: (i) $xy + (x - y) + (x + y) = 210$, dove $x = 15$ e $y = 12$; (ii) $13x + 7x = 600$, dove $x = 30$; (iii) 390, ovvero la somma delle età in cui i patriarchi da Šem ad Abramo ebbero il loro primogenito (si ricordi che Šem e Abramo, il primo e l'ultimo della serie, ebbero entrambi il loro «primogenito» a 100 anni). La seconda equazione rappresenta il totale che va dal diluvio alla morte di Giacobbe; la prima dà come risultato il $7x$ della seconda e la terza il $13x$. Tuttavia, l'autore di Gen ha voluto mettere in evidenza non tanto il 210, quanto piuttosto il 207 come somma di 60 (l'intero, i.e. l'età di Isacco quando generò Esaù e Giacobbe) e 147 (la somma dei reciproci, i.e. la vita di Giacobbe). Perché il totale rimanesse inalterato, ha spostato indietro di 3 anni il calcolo $(x - y)$, comprendendo nel calcolo l'anno del diluvio e aggiungendovi la problematica notazione dei «due anni dopo il diluvio».⁵⁵

In conclusione, la *ratio* delle cronologie del TM sta nelle equazioni algebriche a base sessagesimale, patrimonio culturale proveniente dall'ambiente babilonese. Young riconosce, però, che tre numeri sfuggono a tale *ratio*: la vita di Hanok (365), la vita di Lamek (777) e la vita di Giuseppe (110). Ma questi tre numeri sono già stati spiegati in altro modo: per Hanok si tratterebbe dei giorni di un calendario solare; per Lamek di un gioco numerico sul «7», che rinvia anche al detto di Gen 4,24;⁵⁶ e per Giuseppe della lunghezza di vita «perfetta» secondo la cultura egiziana.⁵⁷

2.6. Conclusione della rassegna

Il parere di Skinner, ricordato all'inizio del presente contributo, può essere valido ancora oggi. Tuttavia, forse, oggi si coglie qualche spiraglio

⁵⁵ Si veda YOUNG, «On the application», 355-359, con altre considerazioni in rapporto al 390 di Ez 4,5.9.

⁵⁶ Ricordo in particolare la breve nota di KUHN, «Die Lebenszahl», 309s. Egli trova molte combinazioni numeriche a base 7, che riprenderemo poco più avanti.

⁵⁷ Cf. HORNING, «Zeitliches Jenseits», 278s.

di soluzione, perché gli studi che abbiamo passato in rassegna, soprattutto le equazioni di D.W. Young, offrono elementi interessanti per la soluzione del nostro problema.

Dalla nostra rassegna è emersa la differenza tra la lista genealogica antidiluviana di Gen 5 e quella postdiluviana di Gen 11,10-26. Quest'ultima, direttamente connessa con la storia patriarcale seguente, è costruita con materiale e finalità diversi. Anche nell'«eziologia metastorica»⁵⁸ di Gen 1-11 — a seguito della tradizione mesopotamica (cf. *Atrahasis*) — è il racconto del diluvio a segnare l'inizio del periodo «storico» dell'umanità.

La caratteristica peculiare di Gen 5 è la presenza di molteplici combinazioni a base 7, come aveva già intuito G. Kuhn.⁵⁹ Si veda la seguente tabella:

(1)	930-874 =	56 =	7x8	vita di Lamek prima della morte di Adamo
(2)	1042-874 =	168 =	7x24	vita di Lamek prima della morte di Šet
(3)	1140-874 =	266 =	7x38	vita di Lamek prima della morte di Enoš
(4)	totale	490	= 7x70	
(5)	930-874 =	56 =	7x8	dalla nascita di Lamek alla morte di Adamo
(6)	1042-930 =	112 =	7x16	dalla morte di Adamo alla morte di Šet
(7)	1140-1042 =	98 =	7x14	dalla morte di Šet alla morte di Enoš
(8)	1651-1140 =	511 =	7x73	dalla morte di Enoš alla morte di Lamek
(9)	totale	777	= 7x111	durata della vita di Lamek

Sommando i parziali delle righe 1-3 (seconda colonna) si ottiene 490, ovvero 70 volte 7 (cf. Gen 4,24 LXX: ἑβδομηκοντάκις ἑπτὰ); sommando i parziali delle righe 5-8 (sempre nella seconda colonna) si ottiene 777, ovvero gli anni di vita di Lamek (cf. Gen 4,24 TM: šib'atayim... šib'im w'sšb'a).

Colui che ha composto una tale cronologia esplicita così il suo interesse per il numero «7» e, come dimostreremo nel paragrafo successivo, per il «calendario dei sabati», due temi strettamente legati alla riflessione teologica di P.⁶⁰ Si potrebbe trovare già qui *in nuce* (oppure in alternativa?) lo sviluppo numerologico enfatizzato con fredde sistematicità dal Libro dei Giubilei.

Per la cronologia di Gen 11, la constatazione più evidente è che i totali sono più importanti dei parziali, benché anche per i parziali si possa trovare una *ratio* accettabile con la proposta «algebrica» di Young. In un certo senso, si scopre già a questo punto la radice della speculazione apo-

⁵⁸ Per la definizione di «eziologia metastorica» rimandiamo a BORGONOVO, «La "donna"», 76s.

⁵⁹ KUHN, «Die Lebenszahl», 309s.

⁶⁰ Per il «calendario dei sabati» si veda la nota 67. Per il tema del «settimo giorno» bastino i riferimenti essenziali a BEAUCHAMP, *Création et séparation*, e a NEGRETTI, *Il settimo giorno*.

calittica circa la *periodizzazione* della storia.⁶¹ Elenco qualcuno dei totali che periodizzano la storia — compresa la storia deuteronomistica — e il cui valore teologico sarà studiato nel paragrafo seguente:

- 600 anni dalla nascita di Noè al diluvio;
- 600 anni dal diluvio alla morte di Giacobbe, e quindi:
- 1200 anni dalla nascita di Noè alla morte di Giacobbe;
- 290 anni dalla nascita di Arpakšad alla nascita di Abramo; aggiungendo a 290 i 75 anni di Abramo quando parte da Haran, si ottiene
- 365, il numero dei giorni di un anno solare (cf. anche la vita di Hanok in Gen 5);
- 290 anni dalla nascita di Abramo alla discesa di Giacobbe in Egitto;⁶²
- 215 anni tra la partenza di Abramo da Haran e la discesa di Giacobbe in Egitto;⁶³
- 430, il doppio di 215, è la durata della permanenza in Egitto secondo Es 12,40 TM;⁶⁴
- 720 anni dalla nascita di Abramo all'esodo;
- 480 anni dall'esodo all'inizio della costruzione del tempio salomonico (1Re 6,1),⁶⁵ e quindi:
- 1200 anni dalla nascita di Abramo all'inizio della costruzione del tempio.⁶⁶

A questo punto, sorge dunque il problema di trovare la *ratio* dei totali che scandiscono i periodi della storia, visto che, di fronte a tale precisione, l'ipotesi della casualità va immediatamente scartata. Il fatto che da questi computi rimangano esclusi i numeri della genealogia antidiluviana è una conferma della sua peculiarità. Eppure, proprio in Gen 5, e precisa-

⁶¹ Si veda, in particolare, il contributo di P. Capelli in questo fascicolo.

⁶² Il racconto biblico ricorda esplicitamente alcuni anni (prima colonna a sinistra): l'anno *ab initio mundi* è calcolato in base alla tabella 3, che tiene conto dell'ipotesi formalizzata nelle pagine seguenti (colonna centrale); il calcolo progressivo serve a evidenziare le relazioni numeriche tra gli eventi (colonna a destra):

	<i>ab initio mundi</i>	<i>progressivo</i>
Nascita di Abramo (= 70 di Terah): Gen 11,26	1950	0
Abramo lascia Haran a 75 anni: Gen 12,4	2025	75
Nascita di Isacco (= 100 anni di Abramo): Gen 21,5	2050	100
Nascita di Giacobbe (= 60 di Isacco): Gen 25,26	2110	160
Giacobbe scende in Egitto a 130 anni: Gen 47,9	2240	290
430 anni di permanenza in Egitto: Es 12,40	2670	720
480 anni dall'esodo al tempio salomonico: 1Re 6,1	3150	1200

⁶³ Il 215 si ottiene sottraendo 75 a 290. Si veda la tabella della nota precedente.

⁶⁴ Secondo la LXX e Sam. i 430 anni andrebbero dalla partenza di Abramo da Haran sino all'esodo (cf. la discussione di questa variante in 1.1.1.3., g).

⁶⁵ In 1Re 6,1 la LXX ha 440 invece di 480, e così viene distrutto il totale perfetto.

⁶⁶ Pur non essendo un numero esplicitamente menzionato dal racconto biblico, mette conto di ricordare anche i 430 anni dalla costruzione del tempio salomonico alla caduta di Gerusalemme per mano di Nabucodonosor: 430 è la somma della lunghezza dei regni secondo 1-2 Re (cf. SARNA, *Exploring Exodus*, 9).

mente nei numeri attribuiti a Hanok, sta crittografata la chiave interpretativa dell'intera cronologia. Dal momento che l'insistenza sul «7» non può essere essa stessa casuale, l'ipotesi che tenterò di sviluppare è che nei numeri attribuiti a Hanok stia celato il ciclo di adeguamento del «calendario dei sabati» con la durata effettiva di un anno solare.

3. RAPPORTI TRA CRONOLOGIA E CALENDARIO

Com'è noto, le date esplicitamente ricordate nella Torah diventano eloquenti, se rapportate al calendario del Libro dei Giubilei, un calendario ancora in uso presso la comunità di Qumrān:⁶⁷ per la sua perfezione

⁶⁷ Non si tratta di un calendario solare, ma di un calendario *liturgico*. La definizione che propongo di «calendario dei sabati» mette in luce quale potrebbe essere stato il problema che ha dato origine a tale perfetta sistemazione delle settimane: evitare che le feste «mobili» si sovrapponevano allo *šabbat* (cf. U. GLESSMER, «Der 364-Tage-Kalender», 379-398). I quattro trimestri di 91 giorni ciascuno (3 mesi di 30 giorni con l'aggiunta di un giorno intercalare) sono composti infatti da 13 settimane perfette, per un totale di 52 settimane precise in un anno. Così le feste annuali cadono sempre lo stesso giorno della settimana, e precisamente il quarto, quando furono creati «il luminare maggiore e il luminare minore» (Gen 1,14-19): *rōš haš-šānā* (1.I), *pesaḥ* (15.I), *šabu'ôt* (11.III), *sukkôt* (15.VII). La festa di *yôm kippûr* (10.VII) cade invece sempre il sesto giorno... Riporto per comodità del lettore lo schema completo del calendario:

	I. IV. VII. X.				II. V. VIII. XI.				III. VI. IX. XII.					
	MESE				MESE				MESE					
I giorno		5	12	19	26	3	10	17	24	1	8	15	22	29
II giorno		6	13	20	27	4	11	18	25	2	9	16	23	30
III giorno		7	14	21	28	5	12	19	26	3	10	17	24	+31
IV giorno	1	8	15	22	29	6	13	20	27	4	11	18	25	
V giorno	2	9	16	23	30	7	14	21	28	5	12	19	26	
VI giorno	3	10	17	24	1	8	15	22	29	6	13	20	27	
VII giorno	4	11	18	25	2	9	16	23	30	7	14	21	28	

La bibliografia sarebbe sconfinata (si vedano anche gli altri contributi di questo fascicolo interessati a tale calendario). Mi limito a ricordare gli studi consultati. In primo luogo, JAUBERT, «Le calendrier», 250-264; ID., *La date*, 31-59; ella — riferendosi a BARTHÉLEMY, «Notes en marge», 199-203 — ha ipotizzato che il calendario del Libro dei Giubilei e di Qumrān fosse l'antico calendario sacerdotale, già rintracciabile nel materiale biblico proveniente da P. Contro la sua tesi si sono dichiarati BAUMGARTEN, «The calendar», 101-114; ID., «Some problems», 485-488; BECKWITH, «The modern attempt», 379-396; ID., «The earliest Enoch», 365-403. A favore della tesi di A. Jaubert: CAZELLES, «Sur les origines», 202-212; DAVIES, «Calendrical change», 80-89 (alcune precisazioni alle tesi di VanderKam); MEYSING, «The Biblical chronology», 3-11; ID., «L'énigme», 229-251; MORGENSTERN, «The calendar», 34-76; NOACK, «Qumran», 191-207; VANDERKAM, «The origin», 390-411; ID., «2 Maccabees 6:7a», 52-74; ID., «Jubilees», 71-85; ID., «Das chronologi-

«settenaria» proporrei di definirlo «calendario delle settimane» o, meglio ancora, «calendario dei sabati». Non si tratta di un calendario *solare*, bensì *liturgico*.

La coerenza delle date con tale calendario è sorprendente: il primo giorno è sempre il giorno dell'inizio, il quarto giorno quello dei grandi eventi, il sesto giorno quello della conclusione (o delle soste):

	Evento	TM	= giorno	LXX (varianti)	= giorno
Gen 7,11	inizio del diluvio	17.II	= primo	27.I	= quarto
Gen 7,24	le acque crescono per 150 giorni ⁶⁸	→ 15.VII	= quarto		
Gen 8,3	decregono per altri 150 giorni	→ 13.XII	= sesto		
Gen 8,4	l'arca si posa sull'Ararat	17.VII	= sesto	27.VII	= secondo
Gen 8,5	appaiono le cime dei monti	1.X	= quarto	1.XI	= sesto
Gen 8,13	le acque si sono ritirate	1.I	= quarto		
Gen 8,14	la terra è asciutta	27.II	= quarto		
Es 12,3	sceita dell'agnello	10.I	= sesto		
Es 12,31ss (= Nm 33,3)	uscita dall'Egitto	15.I	= quarto		
Es 16,1	arrivo al deserto di Sin	15.II	= sesto		
Es 40,1ss	costruzione della tenda	1.I	= quarto	וַיִּנְיָא!	
Nm 9,11	Pasqua del II mese (sera)	15.II	= sesto		
Nm 10,11	partenza dal Sinai	20.II	= quarto		
cf. Nm 10,33	dopo tre giorni di cammino	22.II	= sesto		
Nm 33,38	morte di Aronne	1.V	= sesto		
Dt 1,3	discorsi di Mosè	1.XI	= sesto		
Gs 4,19	entrata nella terra promessa	10.I	= sesto		

La coerenza delle date nel TM mette in luce le incongruenze introdotte dalle poche varianti della LXX e solleva la domanda se per caso non vi sia un rapporto tra il «calendario dei sabati» e la cronologia.

sche», 80-100; VOGT, «Antiquum calendarium», 403-408; ID., «Note», 212-216. Si vedano inoltre: CRYER, «The interrelationships», 241-261; ETTISCH, «Die Gemeinderegel», 125-133; GLESSMER, «Der 364-Tage-Kalender», 379-398; KUTSCH, «Der Kalender», 39-47; ID., «Die Solstitien», 205-207; MARTONE, «Un calendario», 49-76; TALMON, «The calendar», 147-185; TALMON - KNOHL, «A calendrical», 505-521. Come apparirà di seguito, non mi trovo d'accordo con i critici radicali della tesi di A. Jaubert, quali, ad esempio, J.M. Baumgarten e R.T. Beckwith.

⁶⁸ La critica mossa da BAUMGARTEN, «The calendar», 101-114, e da BECKWITH, «The earliest Enoch», 379ss, è inconsistente. Secondo costoro, i 150 giorni attesterebbero l'utilizzo di un calendario solare di 360 giorni, con mesi di 30 giorni. Ma qui vi sono 150 giorni non tanto per significare 5 mesi esatti di 30 giorni, quanto per far cadere la data nel giorno della settimana più adeguato da un punto di vista qualitativo: il diluvio è iniziato il primo giorno della settimana (17.II), le acque crescono sino al quarto giorno, ovvero dopo 150 giorni (= 15.VII; ci si ricordi che il III e il VI mese hanno il giorno intercalare), e decregono sino al sesto giorno, ovvero dopo altri 150 giorni (= 13.XII; il IX mese ha il giorno intercalare).

K. Stenring e G. Larsson hanno tentato una via «esoterica» per trovare delle relazioni tra i calendari e la cronologia. Ma la perfezione della loro ipotesi è già stata da me criticata, proprio per il mancato riferimento al «calendario dei sabati». La via da percorrere mi sembra invece un'altra.

Come dicevo più sopra, bisogna partire dalla genealogia di Gen 5. In essa, infatti, mentre vi sono molte combinazioni numeriche a base «7», che richiamano la geometrica disposizione del «calendario dei sabati», si hanno due numeri eccezionali per Hanok: 365 anni per la durata della vita e 300 anni per il tempo trascorso dopo aver generato Metušelah.

Questi due numeri hanno grande rilievo: 1) perché rivelano che gli autori della genealogia di Gen 5 conoscevano la durata dell'anno solare; 2) perché, implicitamente, essi offrono il parametro per calcolare il ciclo di equivalenza tra calendario solare e «calendario dei sabati», un periodo che chiamerò convenzionalmente il *grande ciclo*. Non v'è bisogno di soffermarsi sulla prima motivazione, perché condivisa da altri commentatori.⁶⁹ La seconda motivazione è invece l'ipotesi, che mi accingo a dimostrare: il 300, che compare nella vita di Hanok, è la durata del *grande ciclo* che riallinea l'anno solare con quello di 364 giorni.

Assumo il valore dell'anno solare tropico, ovvero 365^d 5^h 48^m 46^s (= 365,2422 in sistema decimale). Con un calendario di 364 giorni, ogni anno si perdono dunque 1^d 5^h 48^m 46^s. Dopo 300 anni si ha un disavanzo di 372,66 giorni (0,66 = 15^h 50^m), il che equivale a un altro anno di 364 giorni (il 301^o), più un resto di 8,66 giorni, precisamente 207^h 50^m. Su questo *grande ciclo* si baserebbe, a mio parere, la preferenza accordata al 300 e ai suoi multipli (600 e 1200) nei totali della cronologia postdiluviana.

Il resto di 8,66 giorni è poco eloquente. Ma questo è il risultato ottenuto con i dati astronomici di oggi. È noto che nell'antichità i calcoli non fossero così precisi. La durata di un anno solare, persino secondo il *calendario giuliano*, è di 365 giorni e 6 ore.⁷⁰ Se calcoliamo il *grande ciclo* con questa approssimazione, si ottiene un resto di 11 giorni esatti. La cosa si fa più intrigante, e azzardo un'ipotesi: questi 11 giorni sarebbero da porre in relazione con il «calendario dei sabati», e precisamente segnalerebbero la data e la frazione di tempo da utilizzarsi per le intercalazioni.

In effetti, uno dei problemi ancora aperti per questo calendario liturgico è come esso fosse in concreto adeguato alla durata dell'anno solare. Tra le molte ipotesi avanzate in questi decenni, gli 11 giorni ottenuti calcolando il *grande ciclo* mi fanno preferire, con qualche leggero ritocco, quella di E.R. Leach.⁷¹

⁶⁹ Cf., ad esempio, WESTERMANN, *Genesis*, I, 485.

⁷⁰ È possibile che questa approssimazione fosse già stata raggiunta nel III secolo a.C. Cf. il *Decreto di Canopo* del 238 a.C., di cui si è parlato alla nota 45.

⁷¹ Cf. LEACH, «A possible method», 392-397. Non ritengo convincenti le critiche mosse da BECKWITH, «The modern attempt», 379-396. Anche il testo di *1Enoc* 80,2-8, da questi citato come prova per rifiutare ogni genere di intercalazione di giorni (*ivi*, 392-395),

Ogni 7 anni, dopo il sabato seguente la festa dello *yôm kippûr* (10.VII),⁷² e quindi dopo l'11.VII, si sarebbero intercalati 7 giorni, che non entravano nel computo del mese e prolungavano lo *šabbat* per un totale di 8 giorni sabatici: 11.VII (= *šabbat*) + 7 giorni intercalari sabatici. Il VII mese sarebbe poi continuato con il 12.VII (*primo giorno*). Una prova a sostegno di tale intercalazione si potrebbe trovare in Lv 25,4: «Il settimo anno sarà come un sabato, un riposo assoluto per la terra, un sabato in onore del Signore». Si recuperava in questo modo il giorno mancante (365-364), ma rimaneva ancora da recuperare il «resto» di circa 6 ore.

Nel 49° anno, dopo il sabato seguente la festa dello *yôm kippûr*,⁷³ ovvero dopo l'11.VII, si sarebbero intercalati ugualmente i 7 giorni sabatici, che non entravano nel computo del mese. Ma, al termine di essi, il settimo mese sarebbe ricominciato dall'inizio, partendo dal quarto giorno e «cancellando» — per così dire — i primi *undici giorni*. Una prova indiretta per un tale «anno giubilare» si avrebbe ancora in Lv 25,8-17, nel fatto che l'anno giubilare è legato strettamente allo *yôm kippûr*.⁷⁴ L'anno giubilare non sarebbe stato quindi un vero e proprio anno,⁷⁵ ma un periodo *sabbatico* che s'incuneava nel settimo mese del 49° anno. Nell'arco di 49 anni si sarebbero recuperati 60 giorni (7x7 + 11): un totale un po' approssimativo rispetto ai nostri attuali calcoli (7x7 + 11^d 20^h 49^m 50^s), ma sorprendentemente vicino al ciclo della *oktaeteris*.⁷⁶

non è affatto decisivo, essendo molto problematico e passibile di altre interpretazioni. Di un ciclo settenario parla anche GLESSMER, «Der 364-Tage-Kalender», 379-398.

⁷² Secondo Leach, si sarebbero intercalati 7 giorni ogni 7 anni dopo la festa di *suk-kôt*, che cadeva il 15.VII (un quarto giorno): duravano dal quinto giorno sino al quarto giorno della settimana successiva, erano considerati un periodo *taboo*, come un grande *šabbat*, e non venivano contati come giorni del mese (LEACH, «A possible method», 395). Si veda la tabella della nota 67.

⁷³ Per Leach, i 7 giorni si sarebbero introdotti subito dopo lo *yôm kippûr* (10.VII) e quindi si sarebbero cancellati solo i primi *dieci* giorni del settimo mese (LEACH, «A possible method», 396).

⁷⁴ Un'altra prova si potrebbe trovare in 4Q Miš B^a (4Q321), un calendario recentemente pubblicato da TALMON - KNOHL, «A calendrical», 505-521 (cf. anche ALBANI, «Die lunaren Zyklen», 3-47, e BAUMGARTEN, «4Q503», 399-407), e pubblicato in italiano da MARTONE, «Un calendario», 49-76 (di quest'ultimo si veda anche il contributo sul presente fascicolo). Il ciclo sessennale per l'avvicendamento delle 24 famiglie sacerdotali nel loro servizio potrebbe essere un indizio per considerare il settimo anno «eccezionale» anche da questo punto di vista. Sono d'accordo con C. Martone («Un calendario», 53, nota 19) di considerare *dwqh* il giorno seguente la luna piena, ma mi domando se il ciclo non debba essere considerato di 7 anni (cf. U. GLESSMER, «Der 364-Tage-Kalender», 379-398), invece che di 3 come sostiene Martone (p. 52). In effetti, pur essendo meno preciso del *ciclo metonico*, un tale computo è del tutto accettabile, tenendo conto anche del recupero che si avrebbe nel 49° anno (si veda la nota 76).

⁷⁵ Quest'ipotesi rende più verosimile la legislazione di Lv 25 sugli anni sabbatico e giubilare: nessuna società antica sarebbe potuta sopravvivere con *un anno* senza coltivazioni dopo ogni 6 anni e con *due anni* senza coltivazioni dopo ogni 48 anni!

⁷⁶ Il ciclo della *oktaeteris* (= ciclo di otto anni) fu in uso ad Atene almeno a partire

Con siffatto calendario, la scansione cronologica dovrebbe essere settenaria, dando però un valore di 50 anni al periodo di 7x7 anni.⁷⁷ Ciò non incide sui totali generali delle cronologie, essendo tutte uniformate al medesimo sistema. L'autore di Gen ha voluto però «crittografare» la chiave interpretativa nella notazione — apparentemente incongrua — dei «due anni dopo il diluvio» di Gen 11,10: in questa brachilogia numerica, verrebbe fatto sapere al lettore che 100 significa due giubilei (7x7) più 2 e due giubilei hanno valore di 100 (50 + 50). Esplicitando la crittografia, sul presupposto dell'esattezza di tutti i numeri, si potrebbe intendere: se due anni dopo il diluvio Šem genera Arpakšad, significa che 100 vale 49x2 + 2; ma tale operazione, per non introdurre contraddizioni tra Gen 5,32 e 11,10, sottintende l'equivalenza di 49x2 = 100 anni (ovvero due giubilei). L'anno del diluvio, come nel caso del totale della vita di Noè,⁷⁸ rimane fuori dal computo: il diluvio è un anno di regressione al *chaos*, è fuori dall'ordine del tempo, e segna l'inizio di una nuova creazione.⁷⁹

4. CONCLUSIONI

4.1. Enigma e metodo

Il velo di enigma che avvolge i numeri delle cronologie bibliche non è del tutto sciolto. Vi sono però alcuni indizi che ci hanno permesso di trovare una soluzione coerente, a partire dallo schema cronologico del «calendario dei sabati». Per quanto riguarda poi il senso delle singole cifre, ottimi spunti possono essere desunti dall'ipotesi «algebraica» di D.W. Young.

Il punto debole di molte proposte precedenti sta nell'introdurre correzioni non motivate oppure nell'esplicitare date non presenti nel testo

dall'VIII secolo a.C. e venne sostituito, non senza difficoltà, dal *ciclo metonico* a partire dalla battaglia di Cheronea (340-339 o 338-337 a.C.?); a quanto pare, verso la fine del II secolo a.C. (119-118) si ritornò alla *oktaeteris*. La *oktaeteris* prevedeva 5 anni con 12 mesi lunari (= 354 giorni) e 3 anni con 13 mesi lunari (= 384 giorni); in 49 anni si avevano quindi 18 mesi intercalari, per un totale di 606 mesi lunari (17.886 giorni). Un periodo di 49 anni computato con il «calendario dei sabati» darebbe l'equivalente quasi perfetto a 606 mesi lunari (17.896 giorni).

⁷⁷ Il Libro dei Giubilei sviluppa in modo sistematico la scansione settenaria. Per questo si vedano BAUMGARTEN, «The calendar», 101-114; VANDERKAM, «Das chronologische Konzept», 80-100.

⁷⁸ Noè è vissuto 600 anni prima del diluvio e 350 dopo il diluvio: la somma, comprendendo l'anno del diluvio, dovrebbe dare 951, mentre il totale ricordato da Gen 9,29 è di 950 anni.

⁷⁹ Sugli sviluppi simbolici del racconto del diluvio, rimando a BORGONOVO, «Gen 6,5-9,19», 321-348.

biblico. Il metodo più sicuro per procedere, proprio per le inevitabili ipotesi che si devono tentare, rimane il rigido rispetto dei numeri del TM, che consideriamo l'attestazione della tradizione numerologica originaria.

4.2. Calendario e cronologie

La nostra ipotesi collega strettamente il «calendario dei sabati» e il computo cronologico generale. Si tratta solo di un'ipotesi, benché affascinante, in quanto rivela un orizzonte sistematico e carico di *senso* per riflettere sulla storia e sul tempo. È noto che il problema del calendario non è un elemento estrinseco o secondario, soprattutto nelle culture antiche, le quali sono ben lontane da posizioni secolaristiche. Come ci attesta polemicamente il Libro dei Giubilei (6,24-37), «la divisione del tempo è stata stabilita nelle tavole del cielo» (6,35); se da essa ci si scosta, «gli anni si sposteranno da questo (computo) e anche gli anni e le stagioni trasgrediranno la propria legge» (6,33).⁸⁰

La convinzione di coloro che hanno scritto la «storia» alla luce di un tale calendario e di una tale cronologia è che il mondo creato ha ricevuto dal Creatore leggi perfette per il tempo, come per lo spazio. Sta all'uomo comprenderle e, attraverso di esse, cogliere il senso del progetto divino che si dipana con perfezione geometrica nella storia umana, nonostante le apparenti contraddizioni e l'assurdità di tanti eventi opachi.

4.3. Numerologia e teologia

Sta in questa contemplazione della storia il senso *simbolico e teologico* della numerologia, al di là di ogni allegoresi. La perfezione del calendario e il geometrismo dei grandi periodi della storia rivelano una concezione *solare* di Dio: un Dio «chiaro e distinto», che è fonte di speranza per coloro che brancolano nel buio degli eventi. Si potrà contestare — con Giobbe, ad esempio — una figura tanto «razionale» di Dio da abbagliarne il mistero. Ma non si potrà trascurare il bisogno di speranza dell'animo che l'ha prodotta, alla ricerca di una luce nell'arena apparentemente assurda degli eventi storici.

In filigrana alla numerologia da noi studiata, si può già scorgere quel tentativo di *periodizzare* la storia, che diventerà uno dei temi portanti della riflessione apocalittica.⁸¹ Ciò rivela la convinzione che la storia umana non è in balia del caso, ma — nonostante tutto — essa è la concreta realizzazione di un progetto divino che la supera e le dà senso.

⁸⁰ La traduzione è di L. Fusella, in SACCHI, a cura di, *Apocrifi I*, 251.

⁸¹ Si veda al proposito un altro tentativo di leggere il senso della *periodizzazione* delle *tôlādôt* della tradizione sacerdotale in CROATTO, «De la creación», 43-51 (dicci periodi fino al Sinai).

4.4. Cronologie e storia della formazione del testo biblico

L'alto grado d'ipoteticità della nostra proposta non permette di dedurre in modo perentorio delle conclusioni a riguardo dello spinoso problema della formazione del testo biblico.⁸²

Anzitutto, però, bisogna allontanare un eventuale equivoco. Il fatto di attribuire al TM la numerologia originaria non significa affermare l'antecedenza cronologica di questa recensione rispetto a quelle della LXX e di Sam, ma solo riconoscere che il TM ha *mantenuto* quel sistema numerico che, a motivo dei nostri criteri, ci è sembrato originario. Si potrebbe condividere, a questo proposito, l'ipotesi delle recensioni «regionali» (samaritana, alessandrina e gerosolimitana) avanzata da F. M. Cross:⁸³ il nostro studio, però, è in grado solo di mostrare la maggiore fedeltà della tradizione massoretica per quanto riguarda il problema delle cronologie. Sarebbe un'estrapolazione indebita dedurre da qui una tesi globale circa l'originarietà della tradizione massoretica rispetto alla LXX o al Sam. Essa andrebbe dimostrata con altri sentieri di ricerca complementari.

Una conclusione è tuttavia possibile, a riguardo della cosiddetta «redazione finale» del Pentateuco (e della storia deuteronomistica). La perfetta cornice dei dati cronologici, dimostrata sulla base del «calendario dei sabati» e della cronologia ad esso legata, riflette un'attenta opera compositiva d'insieme, che sarebbe troppo poco considerare *compilazione redazionale*, ma va pienamente valorizzata come *opera letteraria*. Il fatto poi che il «calendario dei sabati» non sia più utilizzato dal giudaismo di Gerusalemme — sicuramente a partire dalla crisi maccabaica, ma forse anche dalla metà del III secolo a.C. — potrebbe essere un indizio prezioso per collocare la *composizione* del Pentateuco in un periodo precedente.⁸⁴

⁸² Cf. invece gli studi di G. Larsson, che osano dedurre — a partire dall'ipotesi di K. Stenring — pesanti conclusioni circa questo problema. È vero che un'ipotesi scientifica procede per tentativi e per errori e che da un errore può sorgere una nuova ipotesi più corretta. Ma la mia impressione è che in questo settore ci si muova ancora su dati troppo ipotetici, perché da essi si possa dedurre qualcosa di assodato circa la formazione del testo biblico.

⁸³ Cf. nota 6.

⁸⁴ Nonostante la valutazione opposta circa l'origine del «calendario dei sabati», R. T. Beckwith presenta un'argomentazione interessante (BECKWITH, «The earliest Enoch», 382-387). A suo parere, il «calendario dei sabati» sarebbe un'innovazione introdotta dal movimento proto-essenico attorno alla metà del III secolo a.C. Le stesse prove potrebbero però essere addotte a dimostrare che quella data è il *terminus post quem non* per la separazione del movimento proto-essenico dal giudaismo ufficiale di Gerusalemme, e proprio a motivo del calendario. Un'innovazione ci fu. Ma sarebbe stata quella introdotta dai sacerdoti gerosolimitani, quando assunsero un calendario (ellenistico) lunare o luni-solare. Si vedano anche VANDERKAM, «The origin», 390-411; ID., «2 Maccabees 6:7a», 52-74; ID., «Das chronologische Konzept», 80-100; DAVIES, «Calendrical change», 80-89.

BIBLIOGRAFIA CITATA

- ALBANI M., «Die lunaren Zyklen im 364-Tage-Festkalender von 4Q Mischmerot / 4QSe», in *Mitteilungen und Beiträge* 4(1992), 3-47.
- BAILLET M., «Les divers états du Pentateuque Samaritain», in F. GARCÍA MARTÍNEZ - É. PUECH, a cura di, *Mémorial Jean Carmignac; Études Qumrâniennes = RdQ* 13(1988)49-52, 531-545.
- BARNOUIN M., «Recherches numériques sur la généalogie de Gen. V», in *RB* 77(1970), 347-365.
- BARRÉ L.M., «The riddle of the flood chronology», in *JStOT* 41(1988), 3-20.
- BARIHÉLEMY D., «Notes en marge de publications récentes sur le manuscrits de Qumrân», in *RB* 59(1952), 199-203.
- BAUMGARTEN J.M., «The calendar of the Book of Jubilees and the Bible», in ID., *Studies in Qumran law* (= *StJudLA* 24), Leiden 1977, 101-114 (orig. ebraico: *Tarb* 32 [1961s], 317-328).
- , «Some problems of the Jubilees calendar in current research», in *VT* 32(1982), 485-488.
- , «4Q503 (Daily Prayers) and the lunar calendar», in *RQum* 12(1986) 47, 399-407.
- BEAUCHAMP P., *Création et séparation. Étude exégétique du chapitre premier de la Genèse* (= *BScR*), Paris 1969.
- BECKWITH R.T., «The modern attempt to reconcile the Qumran calendar with the true solar year», in *RQum* 7(1970)27, 379-396.
- , «The significance of the calendar for interpreting Essene chronology and eschatology», in *RQum* 10(1980)38, 167-202.
- , «The earliest Enoch literature and its calendar; Marks of their origins, date and motivation», in *RQum* 10(1981)39, 365-403.
- BOGAERT P.M., «Septante et versions grecques», in H. CAZELLES - A. FEUILLET, a cura di, *Supplément au Dictionnaire de la Bible* (commencé par L. Pirot et A. Robert), Paris 1993, fasc. 68, coll. 536-676.
- BORGONOVO G., «La "donna" di Gen 3 e le "donne" di Gen 6,1-4; il ruolo del femminile nell'eziologia metastorica», in G.L. PRATO, a cura di, *Miti di origine, miti di caduta e presenza del femminile nella loro evoluzione interpretativa; XXXII Settimana Biblica Nazionale (Roma, 14-18 settembre 1992) = RStB* 6(1994)1-2, 71-99.
- , «Gen 6,5-9,19: struttura e produzione simbolica», in *ScC* 115(1987), 321-348.
- CARDELLINO L., «Computo di anni e stagioni da Abramo a Salomone», in *BbbOr* 36(1994), 3-24.
- CAZELLES H., «Sur les origines du calendrier des Jubilés», in *Bib* 43(1962), 202-212.
- CROATTO J. S., «De la creación al Sinai: periodización de la historia en el Pentateuco», in *RBibArg* 47(1985), 43-51.
- CROSS F.M., «The evolution of a theory of local texts», in R.A. KRAFT, a cura di, *1972 Proceedings of the International Organization for Septuagint and Cognate Studies and the SBL Pseudepigraphic Seminar* (SBLSeptCog 2), Missoula 1972, 108-126.
- CRYER F. H., «The interrelationships of Gen 5,32; 11,10-11 and the chronology of the Flood (Gen 6-9)», in *Bib* 66(1985), 241-261.
- DAVIES PH.R., «Calendrical change and Qumran origins; An assessment of VanderKam's theory», in *CBQ* 45(1983), 80-89.
- ETTISCH E.E., «Die Gemeinderegel und der Qumrankalender», in *RQum* 3(1961)9, 125-133.
- ETZ D.V., «The numbers of Genesis V 3-31; A suggested conversion and its implications», in *VT* 43(1993), 171-189.
- FRAENKEL D., «Die Überlieferung der Genealogien Gen 5:3-28 und Gen 11:10-26 in den "Antiquitates Iudaicae" des Flavius Josephus», in A. PIETERSMA - C.E. COX, a cura di, *De Septuaginta; Studies in honour of John William Wevers on his sixty-fifth birthday*, Mississauga ONT 1984, 175-200.
- GLESSMER U., «Der 364-Tage-Kalender und die Sabbatstruktur seiner Schaltungen in ihrer Bedeutung für den Kult», in D.R. DANIELS, a cura di, *Ernten, was man sät. Festschrift für Klaus Koch zu seinem 65. Geburtstag*, Neukirchen-Vluyn 1991, 379-398.
- HARTMAN T.C., «Some thoughts on the Sumerian king list and Genesis 5 and 11B», in *JBL* 91(1972), 25-32.
- HORNUNG E., «Zeitliches Jenseits im alten Ägypten», in *Eranosjahrbuch* 47(1978), 269-307.
- HUGHES J., *Secrets of the times; Myth and history in biblical chronology* (JStOTSup 66), Sheffield 1990.
- JACOBSEN TH., *The Sumerian king list* (Assyriological Studies 11), Chicago 1939.
- JAUBERT A., «Le calendrier des Jubilés et de la secte de Qumrân: ses origines bibliques», in *VT* 3(1953), 250-264.
- , *La date de la Cène; Calendrier biblique et liturgie chrétienne* (ÉB), Paris 1957.
- , «Le calendrier des Jubilés et les jours liturgiques de la semaine», in *VT* 7(1957), 35-61.
- , «Fiches de calendrier», in M. DELCOR, a cura di, *Qumrân; Sa piété, sa théologie et son milieu* (= *BETL* 46), Gembloux-Leuven 1978, 305-311.
- KLEIN R.W., «Archaic chronologies and the textual history of the Old Testament», in *HarvTR* 67(1974), 255-263.
- KUHN G., «Die Lebenszahl Lemechs Gen. 5,31», in *ZAW* 54(1936), 309-310.
- KUTSCH E., «Der Kalender des Jubiläenbuch und das Alte und das Neue Testament», in *VT* 11(1961), 39-47.
- , «Die Solstitien im Kalender des Jubiläenbuches und im äthiopischen Henoch lxxii», in *VT* 12(1962), 205-207.

- LABUSCHAGNE C.J., «The life spans of the Patriarchs», in A.S. VAN DER WOUDE, a cura di, *New avenues in the study of the Old Testament* (OTS 25), Leiden 1989, 121-127.
- LARSSON G., «Is Biblical chronology systematic or not?», in *RQum* 6(1969)24, 499-515.
- , *The secret system; A study in the chronology of the Old Testament*, Leiden 1973.
- , «Chronological parallels between the creation and the flood», in *VT* 27(1977), 490-492.
- , «The chronology of the Pentateuch; A comparison of the MT and LXX», in *JBL* 102(1983), 401-409.
- , «The documentary hypothesis and the chronological structure of the Old Testament», in *ZAW* 97(1985), 316-333.
- LEACH E.R., «A possible method of intercalation for the calendar of the Book of Jubilees», in *VT* 7(1957), 392-397.
- LEMICHE N.P., «Chronology in the story of the flood», in *JStNT* 18(1980), 52-62.
- MARGAIN J., «Le Pentateuque samaritain», in P. HAUBEERT, a cura di, *Pentateuque. Débats et recherches. XIV^e Congrès de l'ACFEB, Angers 1991* (LeDiv 151), Paris 1992, 231-240.
- MARTONE C., «Un calendario proveniente da Qumran recentemente pubblicato», in *Henoch* 16(1994), 49-76.
- MELLO A., «La diaspora necessaria. Gen 10-11», in *Le genti nel piano di salvezza = ParSpV* n. 26(1992), 9-24.
- MEYSING J., «The Biblical chronology of the Patriarchs», in *Christian News from Israel* 13(1962), 3-11.
- , «L'énigme de la chronologie biblique et qumrânienne dans une nouvelle lumière», in *RQum* 6(1967)22, 229-251.
- MORGENSTERN J., «The calendar of the Jubilees, its origin and its character», in *VT* 5(1955), 34-76.
- NEGRETTI N., *Il settimo giorno; Indagine critico-teologica delle tradizioni presacerdotali e sacerdotali circa il sabato biblico* (AnBib 55), Roma 1973.
- NEUGEBAUER O., *Le scienze esatte nell'Antichità*, traduzione di A. CARUGO (I Fatti e le Idee. Saggi e Biografie 281), Milano 1974 (or. ingl.: *The exact sciences in Antiquity*, Providence RI ²1957).
- NOACK B., «Qumran and the Book of Jubilees», in *SvEA* 22s (1957s), 191-207.
- PREUSS E., *Die Zeitrechnung der LXX*, Berlin 1859.
- SACCHI P., a cura di, *Apocrifi dell'Antico Testamento, I*, con la collaborazione di F. FRANCO - L. FUSELLA - A. LOPRIENO - F.A. PENNACCHIETTI - L. ROSSO UBIGLI (ClasRelEb), Torino 1981.
- SARNA N.M., *Exploring Exodus; The heritage of biblical Israel*, New York 1986.
- SKINNER J., *A critical and exegetical commentary on Genesis* (ICC), Edinburgh 1910.
- STENRING K., *The enclosed Garden*, Stockholm 1966.

- TALMON SH., «The calendar reckoning of the sect from the Judean desert», in CH. RABIN - Y. YADIN, a cura di, *Aspects of the Dead Sea scrolls* (Scripta Hierosolymitana 4), Jerusalem 1958, 162-99; = «The calendar reckoning of the sect from the Judean desert» [in ebraico], in CH. RABIN - Y. YADIN, a cura di, *Essays on the Dead Sea scrolls; In memoriam of E. L. Sukenik*, with the assistance of J.S. LICHT, Jerusalem 1961, 77-107; = «The calendar of the Judean desert», in ID., *The world of Qumran from within; Collected studies*, Jerusalem-Leiden 1989, 147-185.
- TALMON SH. - KNOHL I., «A calendrical scroll from Qumran Cave IV - Miš Ba (4Q321)» [in ebraico], in *Tarb* 60(1990s), 505-521 [Eng. I-II].
- TESTA E., *Genesi; Introduzione - Storia primitiva, I* (SB), Torino-Roma 1969.
- VANDERKAM J.C., «The origin, character, and early history of the 364-day calendar», in *CBQ* 41(1979), 390-411.
- , «2 Maccabees 6:7a and calendrical change in Jerusalem», in *JStJud* 12(1981), 52-74.
- , «Jubilees and Hebrew texts of Genesis-Exodus», in *Textus* 14(1988), 71-85.
- , «Das chronologische Konzept des Jubiläenbuches», in *ZAW* 107(1995), 80-100.
- VOGT E., «Antiquum calendarium sacerdotale», in *Bib* 36(1955), 403-408.
- , «Note sur le calendrier du déluge», in *Bib* 43(1962), 212-216.
- WACHOLDER B.Z., «How long did Abram stay in Egypt? A study in Hellenistic, Qumran and Rabbinic chronography», in *HUCA* 35(1964), 43-56.
- , «Biblical chronology in the Hellenistic world chronicles», in *HarvTR* 61(1968), 451-481.
- WESTERMANN C., *Genesis. I. Teilband: Genesis 1-11* (BK I/1), Neukirchen-Vluyn ¹1974, ²1976.
- WILSON R.R., «The Old Testament genealogies in recent research», in *JBL* 94(1975), 169-189.
- , *Genealogy and history in the biblical world* (YNER 7), New Haven-London 1977.
- YOUNG D.W., «A mathematical approach to certain dynastic spans in the Sumerian king list», in *JNES* 47(1988), 123-129.
- , «On the application of numbers to biblical lifespan and epochs», in *ZAW* 100(1988), 331-361.
- , «The influence of Babylonian algebra on longevity among the antediluvians», in *ZAW* 102(1990), 321-335.

Tabella 1 - Da Adamo a Noè: confronto dei dati di TM, LXX e Sam

	primogenito	rimanenza	totale vita	nascita*	morte*
TM					
Adamo	130	800	930	1	931
Šet	105	807	912	131	1043
Enoš	90	815	905	236	1141
Qenan	70	840	910	326	1236
Mahala'el	65	830	895	396	1291
Jared	162	800	962	461	1423
Ĥanòk	65	300	365	623	988
Metušelah	187	782	969	688	1657
Lamek	182	595	777	875	1652
Noè	500			1057	
Diluvio				1657	

LXX

		#	#	#	#	#	#	#	#
Adamo	230	+100	700	-100	930	=	1	=	931
Šet	205	+100	707	-100	912	=	231	+100	1143
Enoš	190	+100	715	-100	905	=	436	+200	1341
Qenan	170	+100	740	-100	910	=	626	+300	1536
Mahala'el	165	+100	730	-100	895	=	796	+400	1691
Jared	162	=	800	=	962	=	961	+500	1923
Ĥanòk	165	+100	200	-100	365	=	1123	+500	1488
Metušelah	**LXX ^L 167	-20	802	+20	969	=	1288	+600	2257
	LXX ^A 187	=	782	=	969	=	1288	+413	2257
Lamek	LXX ^L 188	+6	565	-30	753	-24	1455	+580	2208
	LXX ^A 188	+6	565	-30	753	-24	1475	+600	2228
Noè	LXX ^L 500	=					1643	+586	
	LXX ^A 500	=					1663	+606	
Diluvio	LXX ^L						2243	+586	
	LXX ^A						2263	+606	

Sam

		#	#	#	#	#	#	#	#
Adamo	130	=	800	=	930	=	1	=	931
Šet	105	=	807	=	912	=	131	=	1043
Enoš	90	=	815	=	905	=	236	=	1141
Qenan	70	=	840	=	910	=	326	=	1236
Mahala'el	65	=	830	=	895	=	396	=	1291
Jared	62	-100	785	-15	847	-115	461	=	1308
Ĥanòk	65	=	300	=	365	=	523	-100	888
Metušelah	67	-120	653	-129	720	-249	588	-100	1308
Lamek	53	-129	600	+5	653	-124	655	-220	1308
Noè	500	=					708	-349	
Diluvio							1308	-349	

(*) computo progressivo ab initio mundi, non esplicitato dal testo biblico

(**) recensione lucianica

(#) confronto con i corrispettivi dati del TM

Tabella 2 - Da Šem a Giacobbe: confronto dei dati di TM, LXX e Sam

	primogenito	rimanenza	totale vita	nascita**	morte**
TM					
Šem	100	500	(600)	-100*	500
Arpakšad (Kainan)	35	403	(438)	3*	441
Šelah	30	403	(433)	38	471
Eber	34	430	(464)	68	532
Peleg	30	209	(239)	102	341
Re'u	32	207	(239)	132	371
Serug	30	200	(230)	164	394
Naħor	29	119	(148)	194	342
Terah	70	(135)	205	223	428
Abramo	100	(75)	175	293	468
Isacco	60	(120)	180	393	573
Giacobbe			147	453	600

LXX

		#	#	#	#	#	#	#	#
Šem	LXX ^L 100	=	500	=	600	=	-100*	=	500
	LXX ^A 100	=	500	=	600	=	-100*	=	500
Arpakšad	LXX ^L 135	+100	430	+27	(565)	+127	2***	-1	567
	LXX ^A 135	+100	430	+27	(565)	+127	2***	-1	567
Kainan	LXX ^L 130	...	330	...	(460)	...	137	...	597
	LXX ^A 130	...	330	...	(460)	...	137	...	597
Šelah	LXX ^L 130	+100	330	-73	(460)	+27	267	+229	727
	LXX ^A 130	+100	330	-73	(460)	+27	267	+229	727
Eber	LXX ^L 134	+100	370	-60	(504)	+40	397	+329	901
	LXX ^A 134	+100	370	-60	(504)	+40	397	+329	901
Peleg	LXX ^L 130	+100	209	=	(339)	+100	531	+429	870
	LXX ^A 134	+104	209	=	(343)	+104	531	+429	874
Re'u	LXX ^L 132	+100	207	=	(339)	+100	661	+529	1000
	LXX ^A 132	+100	207	=	(339)	+100	665	+533	1004
Serug	LXX ^L 130	+100	200	=	(330)	+100	793	+629	1123
	LXX ^A 130	+100	200	=	(330)	+100	797	+633	1127
Naħor	LXX ^L 79	+50	129	+10	(208)	+60	923	+729	1131
	LXX ^A 79	+50	125	+6	(204)	+56	927	+733	1131
Terah	LXX ^L 70	=	(135)	=	205	=	1002	+779	1207
	LXX ^A 70	=	(135)	=	205	=	1006	+783	1211
Abramo	LXX ^L 100	=	(75)	=	175	=	1072	+779	1247
	LXX ^A 100	=	(75)	=	175	=	1076	+783	1251
Isacco	LXX ^L 60	=	(120)	=	180	=	1172	+779	1352
	LXX ^A 60	=	(120)	=	180	=	1176	+783	1356
Giacobbe	LXX ^L				147		1232	+779	1379
	LXX ^A				147		1236	+783	1383

Sam

		#	#	#	#	#	#	#	#
Šem	100	=	500	=	600	=	-100*	=	500
Arpakšad (Kainan)	135	+100	303	-100	438	=	3*	=	441
Šelah	130	+100	303	-100	433	=	138	+100	571
Eber	134	+100	270	-160	404	-60	268	+200	672
Peleg	130	+100	109	-100	239	=	402	+300	641
Re'u	132	+100	107	-100	239	=	532	+400	771
Serug	130	+100	100	-100	230	=	664	+500	894
Naħor	79	+50	69	-50	148	=	794	+600	942
Terah	70	=	75	-60	145	-60	873	+650	1018
Abramo	100	=	(75)	=	175	=	943	+650	1118
Isacco	60	=	(120)	=	180	=	1043	+650	1223
Giacobbe					147		1103	+650	1250

(*) apparente contraddizione tra Gen 5,32 e 11,10

(**) computo ipotetico a partire dal diluvio, non esplicitato dal testo biblico

(***) Gen 11,10 LXX ha δευτέρου ἔτους μετά τὸν κατακλιισμόν, invece che «due anni dopo il diluvio»

(#) confronto con i corrispettivi dati del TM

Tabella 3 - Quadro completo da Adamo a Giacobbe secondo il TM*

	primogenito	rimanenza	totale vita	nascita**	morte**	nascita***	morte***
Adamo	130	800	930	1	931	-1656	-726
Šet	105	807	912	131	1043	-1526	-614
Enoš	90	815	905	236	1141	-1421	-516
Qenan	70	840	910	326	1236	-1331	-421
Mahalal'el	65	830	895	396	1291	-1261	-366
Jared	162	800	962	461	1423	-1196	-234
Ḥanôk	65	300	365	623	988	-1034	-669
Metušelah	187	782	969	688	1657	-969	=
Lamek	182	595	777	875	1652	-782	-5
Noè	500	350	950	1057	2007	-600	350
<i>Diluvio</i>	600	(dopo il diluvio)		1657	1658	1	2
Šem	100	500	(600)	1557	2157	-100	500
Arpakšad	35	403	(438)	1660	2098	3	441
Šelah	30	403	(433)	1695	2128	38	471
Eber	34	430	(464)	1725	2189	68	532
Peleg	30	209	(239)	1759	1998	102	341
Re'u	32	207	(239)	1789	2028	132	371
Serug	30	200	(230)	1821	2051	164	394
Naḥor	29	119	(148)	1851	1999	194	342
Terah	70	(135)	205	1880	2085	223	428
Abramo	100	(75)	175	1950	2125	293	468
Isacco	60	(120)	180	2050	2230	393	573
Giacobbe			147	2110	2257	453	600

(*) nelle prime tre colonne, sono tra parentesi i numeri non esplicitati dal racconto biblico

(**) computo ab initio mundi seguendo la nostra ipotesi

(***) computo prima e dopo il diluvio seguendo la nostra ipotesi

LUCIO TROIANI

Cronologie apologetiche presso gli storici ellenisti

I.

All'interno della letteratura storica del giudaismo ellenistico noi collochiamo alcuni antichi autori, per esempio Demetrio ed Eupolemo, i quali avrebbero costruito un sistema cronologico della storia biblica, di ispirazione apologetica, inteso a dimostrare la recenziarietà e la precarietà delle tradizioni greche rispetto a quelle vicino-orientali. Un modello di questo ragionamento ci è offerto dalla discussione contenuta nel primo libro del *Contro Apione* di Giuseppe Flavio, che sarà, poi, ripreso e adattato alle diverse temperie storiche dagli autori cristiani. Secondo questo modello, la storia greca e le tradizioni culturali del mondo greco «sarebbero di ieri e l'altro ieri» rispetto alla custodia e alla saldezza millenaria delle tradizioni mesopotamiche come pure egiziane o ebraiche. Autori come Demetrio ed Eupolemo, che riportano tradizioni bibliche con inevitabili varianti, rappresentano ai nostri occhi l'esempio di questa storiografia «apologetica» di cui Giuseppe Flavio si sente il continuatore. Tutto ciò, in larga misura, è fondato su congetture e collegamenti più o meno fittizi.

Seguendo l'esempio della tradizione erudita compendiata nella mirabile opera di Fraser sull'Alessandria tolemaica, noi supponiamo che l'opera di Demetrio, che collochiamo — senza alcun reale fondamento — nell'Alessandria ellenistica, volesse costruire una cronologia biblica sul modello delle ricerche cronografiche di Eratostene relative agli inizi e ai primordi della storia greca; la circostanza è resa più plausibile dal fatto che Demetrio lavorava sul testo greco della Bibbia, la cosiddetta Settanta. Egli avrà voluto, si suggerisce, aggiornare il lettore giudeo di lingua greca sui nuovi procedimenti e sulle nuove tecniche di esegesi dei testi antichi (Omero come pure la Bibbia).

Innanzitutto, l'origine e l'ambiente Alessandrini di Demetrio sono tutti da dimostrare; il fatto che Clemente Alessandrino (*Stromata* I,141,1) riporti l'era di Tolemeo IV, re d'Egitto, in un computo cronologico attribuito a Demetrio, computo che risale fino alla deportazione delle dieci tribù da Samaria, non dimostra l'origine Alessandrina del personaggio; il confronto con un computo analogo sempre in Clemente (I,141,4), attribuito a Eupolemo, mostra l'insidia della trafila.